LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, [illegible] Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Cent. [illegible] - in 3a pag. [illegible] Lire 1 50 - Corrispondenza privata Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ora della critica

Uno dei fatti più interessanti della politica interna in questi ultimi giorni è, certamente questo: che in tutte le svariate sezioni dei partiti governativi è cominciata un'opera di critica o di dissidio, le cui ultime conseguenze per ora sarebbe prematuro indicare.

Ieri erano i partiti estremi i quali si dividevano, da un punto di vista politico, in socialisti ministeriali ed antiministeriali, in radicali di Governo e radicali fedeli alla tradizionale rigidità di atteggiamenti, in repubblicani adattabili alle istituzioni monarchiche e repubblicani intransigenti.

Oggi il criticismo ed il dissidio assume nuove forme interessanti per modo da meritare che se ne faccia cenno sulle colonne del nostro giornale.

Nel campo dei socialisti sovratutto le critiche ed i rimbrotti sono all'ordine del giorno. Anche senza parlare dei noti litigi personali e politici milanesi, quasi dappertutto la parte intellettuale e dirigente del partito si trova più o meno in lotta coll'elemento operaio, al quale rimprovera di voler andare nelle domande di miglioramenti economici troppo più lontano di quanto sia consentito dalla ragionevolezza e dalle condizioni dell'industria italiana. Sono cose che spesso i giornali costituzionali hanno ripetuto; ma è sintomatico sentirle dire altresì dal massimo diario socialista.

A proposito del minacciato sciopero generale di Roma, l'*Avanti!* ha, ad esempio, delle osservazioni assennate, sconsigliando gli operai dalla linea di condotta che essi propendevano a seguire. Il giornale socialista ritiene che in un solo caso lo sciopero generale potrebbe avere speranza di riuscita: quando, cioè, si trattasse e fosse sperabile di modificare in senso collettivo la costituzione della società. La cosa è molto dubbia anche in questo caso; ad ogni modo per il presente l'*Avanti!* ragionevolmente riconosce che « se a questo conato di rapida trasformazione sociale si ricusano non soltanto i lavoratori delle altre parti d'Italia, ma i lavoratori di Germania, di Francia, di Inghilterra, degli Stati Uniti d'America, sarebbe semplicemente puerile credere che la massa operaia di Roma abbia la preparazione e la maturità ancor non raggiunta nei luoghi dove le forme della produzione hanno pur toccato un altissimo grado e dove, per conseguenza, la coscienza delle masse è tanto più adulta e più educata. E così lo sciopero generale romano non avrebbe l'effetto di migliorare la posizione dei tranvieri, e neppure quello di lanciare in avanti il moto del proletariato in generale ».

Non solo a Roma, ma anche a Napoli ed a Milano i propagandisti ed i deputati del partito sono in grandi faccende per frenare le « pericolose per quanto nobili impazienze » delle masse operaie. Segno evidente che essi cominciano a capire che il mondo non va avanti sul fondamento di linee di condotta stereotipate e che è mestieri studiare profondamente caso per caso ogni questione prima di decidere se convenga avanzare e sostenere una domanda qualsiasi di miglioramento. Condotta questa ragionevole e doverosa; ma è certo che agli operai ammaestrati ogni altro giorno a marciare in guerra contro l'esoso capitalismo, siffatta nuova prudenza dei duci socialisti sembrerà strana ed atta a generare sospetti. Di qui l'ostinatezza con cui fino all'ultimo momento i tranvieri di Milano respinsero i consigli di moderazione dei loro medesimi consulenti; di qui un lievito di irritazione degli operai contro gli intellettuali, da cui si pretendono traditi.

Nè soltanto fra i socialisti sono frequenti gli stiracchiamenti sulla condotta politica da seguire, ed alte le meraviglie e vivaci le divergenze. Anche dal seno della Sinistra costituzionale escono voci di malcontento contro l'azione degli uomini politici che ora si trovano al Governo.

Abbiamo sott'occhio una lettera che il deputato Luigi Lucchini dirige alla *Verona del Popolo*, allo scopo di difendere la sua condotta contro l'accusa di non avere preso parte alla votazione del 22 giugno decorso. L'onorevole deputato, pur devoto allo Zanardelli, che egli ritiene l'uomo più eminente ed autorevole di parte sua, e pur fedele ai principii ed ai sistemi di tolleranza e di libertà propugnati dal Gabinetto attuale, non può trattenersi dal muovere all'azione governativa numerosi appunti, interessanti sovratutto perchè non provengono da persona militante nelle file dell'Opposizione.

All'insigne penalista spiace che il Governo, pur avendo inaugurato una politica interna di libertà e di tolleranza, la abbia fatta e la continui a fare, « riserbando a sè ed al suo partito una funzione affatto negativa e passiva. » Il Lucchini non può entusiasmarsi « vedendo procedere così incerta e così poco confortante l'azione degli amici suoi e del Governo, che non sanno o non vogliono o non possono valersi del potere e della libertà per ritemprare e rialzare un po' questa nostra vita anemica e demoralizzata, e compiere quelle riforme larghe e profonde, mercè cui soltanto il partito mio avrebbe ragione d'essere e la Patria nostra avrebbe fortuna e prosperità ».

Vivo dolore e quasi sgomento prova il deputato di Verona « vedendo gli uomini di parte sua brancicare così nel buio e nel vuoto, assumere il potere senza accordi e propositi fermi e stabiliti (tranne, se mai, per quanto concerne la libertà dello sciopero, da cui nemmeno conseguirà il risorgimento economico del proletariato e della Nazione), accettare e chiedere la cooperazione degli uomini politicamente più pregiudicati o spregiudicati, propugnar leggi (le sole fin qui votate) di nuovo speso più o meno infruttifero, e lo stesso indirizzo di politica interna mostrar di non intendere e di non sapere attuare che a beneficio di altri partiti e di altri ideali ».

Sono queste voci, per ora solitarie, di malcontento; ma era d'uopo tenerne conto, perchè sono le sole che si sono apertamente elevate dopo la chiusura del Parlamento.

Sembra quasi che sia universale il bisogno di rivolgersi indietro e sottoporre all'acuto scalpello della critica lo sperimento del regime liberale che fin qui si è fatto. E si riconosce che la libertà non basta quando non vi si congiunga un'opera assennata e positiva, feconda di bene.

I socialisti vogliono, ed a ragione, conservata la libertà di sciopero; ma cominciano a capire che questa libertà non deve essere stimolo ad abbandonare il lavoro quando faccia difetto una causa giusta e non vi sia possibilità di riuscita nelle condizioni attuali dell'industria. I liberali anch'essi vogliono mantenuta l'odierna politica tollerante verso tutti; ma loro è molesto che l'opera di Governo si limiti a questa funzione negativa, e vorrebbero iniziata qualche azione pratica e positiva, anche a costo di rendere malcontenti alcuni fra i seguaci della politica ministeriale.

L'avvenire ci dirà quali debbano essere i frutti di questo nuovo atteggiamento critico.

L'accusa di schiavismo contro l'Italia.

L'azione dell'on. Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,50:

La *Tribuna* a proposito di un telegramma ricevuto da New York, dove è detto che produce buona impressione colà l'annunzio che l'Italia protesterà contro le accuse di schiavismo lanciate da Long, console generale americano al Cairo, aggiunge che l'onorevole Prinetti si riserba, infatti, di rispondere alle accuse e a prendere i provvedimenti opportuni per la difesa della nostra dignità appena giungerà a Roma il Bollettino americano che contiene il rapporto Long.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,25:

L'*Avanti!*, a proposito della relazione del console generale degli Stati Uniti al Cairo, Long, circa lo schiavismo italiano nell'Eritrea, dice che, nonostante le smentite ufficiose, la tratta di schiavi è esercitata tuttora nelle coste dell'Eritrea, come in tutta l'Africa Orientale. Aggiunge che le patenti ai sambuchi adibiti a codesto traffico sono rilasciate non solo dai consoli italiani ma anche da quelli inglesi o francesi.

Contro la venuta dei gesuiti in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

Oggi le Associazioni liberali di Roma, senza distinzione di partito, si sono riunite nei locali dell'Associazione *Giuditta Tavani Arquati* e votarono un ordine del giorno deliberando di promovere, con manifesti ed altro, una viva agitazione anticlericale contro i gesuiti che, costretti a lasciare la Spagna e la Francia, tentano un'invasione in Italia.

Alla Legazione italiana di Pechino.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

Si conferma che in settimana si firmerà a Pechino il protocollo di pace.

Gallina, segretario all'Ambasciata di Costantinopoli, andrà a Pechino, ministro della nostra Legazione. Salvago-Raggi è destinato al Cairo.

[illegible] Parlamento un *Libro Verde* sulla Cina.

La Consulta smentisce che il principe Cariati abbia chiesto il trasloco

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,25:

Relativamente alla notizia venuta da fonte americana, secondo la quale il ministro plenipotenziario italiano a Rio Janeiro, principe Cariati, avrebbe, in seguito a un gravissimo incidente con un altro personaggio, chiesto il suo trasloco, alla Consulta dicono di non sapere nulla e che nessun telegramma del Cariati è pervenuto.

Nell'Amministrazione centrale della marina

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

L'on. Morin ha l'intenzione di procedere a un notevole movimento di personale nell'Amministrazione centrale della marina, provocando il collocamento a riposo di quei funzionari che hanno raggiunto il quarantesimo anno di servizio e il sessantacinquesimo anno di età.

Consolato generale italiano a Francoforte sul Meno.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,15:

E' prossimo il decreto che istituisce un Consolato generale italiano a Francoforte sul Meno. Vi sarà destinato il comm. Lambertenghi, ch'è attualmente a Trieste.

Il comm. Bianchi verrebbe nominato console generale a Trieste.

La censura nell'Argentina è tolta.

Roma, 18, ore 20,55. — Il Ministero delle poste comunica che l'Amministrazione dell'Argentina ha abolito la censura alla quale sottoponeva i telegrammi contenenti notizie politiche da e per Buenos Aires.

I festeggiamenti per l'onomastico del Papa.

Un'allocuzione di Leone XIII.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,20:

Stamane, alle 11, in Vaticano, nella sala del Concistoro, ha avuto luogo la funzione per l'onomastico del Pontefice. La sala era addobbata in modo speciale per la circostanza; era stato posto in fondo un grande quadro nero per le proiezioni luminose. Innanzi al quadro sorgeva un pulpito, e su questo una poltrona dorata pel Papa. Intorno, disposte in semicerchio, stavano le poltrone dorate pei cardinali, quindi parecchie file di sedie pegli invitati. Questi ascenderanno ad oltre 200, fra cui una cinquantina soltanto di laici. I cardinali presenti erano una ventina, fra cui parecchi stranieri.

Il Pontefice entrò nella sala in portantina, col solito cerimoniale; vestiva di bianco, e portava lo zucchetto bianco. L'aspetto parve buono. Appena entrato, tutti si alzarono in piedi. Il Pontefice, appena disceso dalla portantina, si volse verso i cardinali e verso il pubblico, e con voce chiarissima pronunziò un discorso di circostanza, ringraziando ed illustrando i monumenti della cristianità. Il Papa ricordò le glorie della Chiesa, ed accennando a Sant'Alfonso de' Liguori, disse che gli oltraggi degli anticlericali rendono ancora più grande la figura del Santo. Parlò dei trionfi della Croce, ricordando la battaglia di Lepanto ed altre gesta.

Cessato il discorso del Papa, accolto da battimani, la sala fu immersa nell'oscurità. Marucchi e Kanzler illustrarono le principali catacombe di Roma. Il curioso è che figuravano nelle proiezioni uomini al naturale, con costumi dell'epoca. Il Papa prese vivo interesse e si trattenne a parlare col cardinale Parocchi, quindi invitò gli astanti nei suoi appartamenti privati ad ammirare la leggendaria navicella donata dal circolo di San Pietro con fiori e frutta.

Il Papa non si mostrò affatto affaticato.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,40:

Al Vaticano sono pervenuti numerosi telegrammi di felicitazioni e di augurio al Pontefice da parte di molti regnanti, dalle lontane Missioni e dal Corpo diplomatico. Nel pomeriggio, nella chiesa di San Gioachino, ai Prati di Castello, è stato celebrato un solenne *Te Deum*. Alla funzione è intervenuta una grande folla di devoti.

Pei missionari cattolici che partono.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,10:

Stasera, nella chiesa di San Nicola da Tolentino, ha avuto luogo una solenne cerimonia per la partenza dei missionari Paolo Rivelli e Antonio Capettini, che si recano in Cina; Francesco Milesi, Albino Moretti e Ignazio Salvatori, che vanno nella Bassa California. Tutti sono del pontificio Seminario dei Santi Pietro e Paolo.

Monsignor Cappatelli, vice-gerente, fece l'imposizione del crocifisso, e pronunziò un'analoga allocuzione, cui rispose uno dei novelli missionari. Seguì il canto del *Te Deum* e la benedizione.

L'onomastico della regina Elena.

A Roma.

Roma, 18 (*Stefani*). — Ricorrendo l'onomastico della regina Elena, gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Per l'onomastico della Regina la città è in festa.

Stasera luminarie e concerti sulle piazze.

A Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 18, ore 22,30:

Stamane, per l'onomastico della Regina, il sindaco ha pubblicato un nobilissimo manifesto. La città è imbandierata. Stasera si è fatta una splendida illuminazione al palazzo comunale, in piazza Carlo Alberto e nelle sedi delle Società operaie. La Banda operaia ha eseguito un applaudito concerto davanti il Castello, ripetendo l'Inno del Montenegro e la Marcia Reale, fra gli entusiastici applausi della folla acclamante. I Sovrani si sono affacciati ed hanno salutato il popolo dal peristilio.

Una lettera di Nicola Barbato a Filippo Turati.

Socialismo, Ministero, epurazione e libertà.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23:

L'*Avanti!* pubblica una lunga lettera aperta di Barbato, diretta a Turati, in difesa della Direzione del partito socialista del quale il Barbato è membro.

Ricordato che in una delle ultime riunioni del partito, discutendosi sulla condotta politica del gruppo parlamentare, il Turati presentò un ordine del giorno che implicava fiducia nell'opera del Governo, Ferri presentò un altro ordine del giorno, che raccolse la maggioranza dei voti, dove non si faceva nessuna questione di fiducia, ma si deliberava che il gruppo parlamentare socialista dovesse, caso per caso, decidere sulla convenienza o meno di appoggiare un Governo borghese.

Ora il Barbato afferma l'impossibilità, pel partito socialista, di avere fiducia, nel senso vero della parola, e non nel senso parlamentare, condotta da seguire nel momento che attraversiamo, dice che i socialisti, nell'interesse del proletariato italiano, dovevano opporsi alla caduta del Ministero Zanardelli-Giolitti fino a che un altro Ministero non si fosse delineato all'orizzonte politico in condizioni tali di volere e potere fare qualche cosa di più pel bene d'Italia, o che almeno non potesse togliere quel po' di libertà che ha lasciato il presente Ministero; non certo per decisione virile di mettersi in una via nuova, con indirizzo veramente moderno, ma, prima di tutto, per l'indole sua, meno giacobina di quella che animò alcuni dei passati Ministeri, e poi anche un tantino per essere aiutato a reggersi dai socialisti.

Premesso ciò, Barbato pensa che quando il gruppo parlamentare socialista vota a favore, per tornaconto, nei casi nei quali dovrebbe votar contro per la coerenza dei principii, esso non fa nessun atto che importa vera fiducia nel Ministero, ma approva caso per caso le riforme utili, da qualunque parte esse vengano. Quindi il Barbato prosegue, dicendo al Turati testualmente così: « La gioia di vedere qualche quatorino di meno e la questione degli scioperi non restringano il tuo campo visivo: guarda l'orizzonte non da Montecitorio, ma dalle guglie del tuo Duomo, e vedrai che delle correnti feconde della vita nuova nessun rigagnolo ha raggiunto i banchi ministeriali. Io penso che innanzi al fatto triste e permanente che la propaganda e le riunioni pacifiche sono permesse o no secondo l'umore o i bisogni dei singoli ministri — i quali hanno a loro disposizione i famosi articoli del Codice penale e le leggi poliziesche per chiudere legalmente la bocca ai cittadini e mandare in carcere i ribelli che non vogliono rassegnarsi al bavaglio — io penso che innanzi a cotesta triste realtà non è, come tu dici, singolare reversione atavica di intelletti esumatori e smarriti nel formalismo, il desiderio della codificazione delle libertà. Interroga la storia, e converrai con me che non solo nell'Italia semi-feudale, ma anche in altre nazioni più progredite sono destinati a funzionare ancora per un pezzo come motori di progresso i mezzi bestiali delle età del passato, cioè le insurrezioni armate. Il nostro dovere quotidiano, fondamentale è quello di fare dei socialisti, senza nessun aggettivo, senza nessuna impegno, nè per le barricate a scadenza più o meno fissa, nè per una condotta indissolubilmente legata ai cosidetti mezzi legali. Ma non è nè giusto nè degno di te quello che dicesti nell'ultima riunione della Direzione del partito, e che ripeti fuori quando capita l'occasione, cioè che preferisci la Monarchia alla Repubblica dei repubblicani d'Italia. Visto che noi socialisti italiani non siamo degli angeli, non avrebbero i repubblicani il diritto di fare la stessa affermazione sul socialismo nostro, e cioè di preferirgli la Monarchia?

« Come socialisti dove addolorarci la constatazione dei molteplici ostacoli obbiettivi, di varia natura, che si oppongono alla mutazione della forma di Governo: ma, se lungo la via gli ostacoli avessero ad indebolirsi ed il partito repubblicano dovesse acquistare la forza necessaria per assumere la direzione della società italiana, sarebbe dovere nostro aiutarlo nell'ardua impresa, come fu dovere nostro di correre tra gli insorti di Creta.

« Vorrei credere insieme a te che la buona riuscita dell'attuale esperimento della libertà dipenda in buona parte dalla nostra misura, dalla nostra accortezza. Io penso invece che l'anima ancora viva della vecchia Italia cesarea e rapace non tarderà a far razzia delle speranze nuove e la comparsa dell'enorme uccellaccio depredatore sarebbe già avvenuta se, per esempio, gli scioperi si fossero estesi un po' di più. Gli industriali inglesi lasciarono sviluppare le organizzazioni operaie perchè ebbero la forza di cercare e trovare sui mercati aperti ai loro prodotti il denaro per far salire contemporaneamente con i profitti i salari. Ma i proprietari delle terre italiane dove troveranno il denaro se le organizzazioni dei lavoratori si estenderanno e fortificheranno?

« Eh! caro Turati, forse un po' di denaro verrà dal protezionismo governativo, ma non basta; se ne verrebbe dell'altro dal di fuori, che non verrà. Allora si ricorrerà automaticamente, per fatalità economica e psicologica, alle manette ed al piombo.

« Ad ogni modo, senza far entrare in ballo gli anarchici — che è bene discutere serenamente, ma non imitare nel loro modo di trattar gli altri — io credo che in un partito serio non vi debbano trovar posto gli sbandieramenti dei pagliacci, il canto sbarazzino degli inni proibiti, la retorica alcoolizzata e i tafferugli cretini con la Polizia. E ti do la mano nell'opera di sbarazzare il partito nostro dalle correnti impulsive che lo pervadono ancora, nell'opera di denudare il partito degli elementi parassiti, che, con astuto mimetismo, si nascondono dentro i meati dell'organismo socialista, e, con impazienza spavalda, arrischiano, per le fatue apparenze della libertà, di compromettere la preziosa sostanza.

« Piana dei Greci, 14 agosto. »

Le memorie di Baratieri sulla guerra d'Africa.

L'ingerenza del Governo sulle operazioni militari.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 16,45:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica l'ultima parte, e la più interessante, degli appunti inediti del generale Baratieri, che costituiscono un parallelo tra la guerra inglese e quella italiana in Africa.

Baratieri dice che, mentre lord Balfour dichiarava alla Camera dei Comuni che il Governo non si sarebbe ingerito nelle operazioni militari ch'erano in corso nell'Africa, fu invece costante l'ingerenza del Governo di Crispi nella direzione suprema delle operazioni militari dirette in Abissinia. Tale ingerenza si esplicò in una crescente spinta all'offensiva. A tutto lo Stato Maggiore non era ignota la continua subordinazione delle fasi della guerra alle esigenze politiche del Governo, tanto vero — continua il Baratieri — che di quando in quando arrivavano magnifiche dichiarazioni di fiducia, che potevano sollevare gli animi della truppa, ma non fu aperto mai un largo spiraglio alla libertà d'azione del generale in capo.

Onde lo Stato Maggiore, meno il colonnello Salsa, finì coll'abbracciare il Consiglio di una azione immediata.

In memoria degli ufficiali e marinai morti in Cina.

Ci telegrafano da Spezia, 18, ore 16,50:

Stamane nella caserma del Corpo dei reali equipaggi, nell'atrio, venne scoperta una lapide in memoria degli ufficiali e dei militi del Corpo dei reali equipaggi morti combattendo per la difesa delle Legazioni.

Presenziarono la cerimonia l'ammiraglio Mirabello, accompagnato da numeroso e brillante Stato Maggiore, dai capi servizio Miglietta, Bregante, Picasso, d'Agliano, Fornari, Pergola; da molti ufficiali e da molte rappresentanze.

Un battaglione, formato da una compagnia del Deposito del Corpo reali equipaggi, una della Difesa, una della nave-scuola cannonieri e una ancora della [illegible] del capitano di corvetta [illegible] Giuseppe.

Le navi ancorate nelle acque di Spezia inviarono una rappresentanza di graduati e militari di bassa forza in gran divisa.

L'ammiraglio Mirabello pronunziò un patriottico discorso. Venne spedito un telegramma al padre del sottotenente di vascello Carlotto, a Ceva, e lettere ai sindaci ed alle famiglie di marinai caduti.

La Musica di marina contribuì a rendere anche più solenne la cerimonia, che lasciò nei presenti una commozione vivissima.

Ecco quanto si legge sulla lapide commemorativa: « Onorando la Patria — Caddero — Nei fatti d'armi in Cina — Dal giugno al 15 agosto dell'anno 1900 — Data della liberazione — Di Pechino. »

Medaglia d'oro al valor militare al sottotenente di vascello Carlotto Ermanno, di Ceva, e al sotto-capo torpediniere M. P. Rossi Vincenzo, di Carpi.

Medaglia d'argento al valor militare al secondo capo cannoniere Marulli Pietro, ai cannonieri scelti Zolla Francesco, Manfreno Francesco, Melino Francesco, Basso Filippo, ai cannonieri Piacenza Damiano, Sandroni Cesare, Fanciulli Luigi e ai marinai scelti Di Gregorio Pasquale e Panulli Ovidio.

Medaglia di bronzo al valor militare al sottocapo cannoniere Milani Antonio, al cannoniere scelto Marilli Gaetano e ai marinai Boscarini Giuseppe, Marta Leonardo, Colombo Giovanni e Danese Vincenzo.

I ministri Morin e Nasi a Napoli.

Napoli, 18 (*Stefani*). — Proveniente da Trapani è giunto il *Marco Polo* con a bordo Morin e Nasi.

Una lapide a re Umberto ad Ancona.

Ancona, 18 (*Stefani*). — Le Autorità, le scuole e le Associazioni della città e provincia si recarono stamane nella piazzetta della Prefettura ad inaugurarvi la lapide decretata dalla provincia alla memoria del re Umberto. Parlarono applauditi il deputato provinciale Stefani, l'avvocato Ferroni per la provincia e il prefetto Oridi per il Governo. Grande folla acclamò la Casa Savoia e l'Italia. Quindi nella sala della Loggia dei Mercanti per iniziativa dell'Unione costituzionale, il deputato Monti Guarnieri commemorò re Umberto con un discorso vivamente applaudito.

La questione daziaria di Bologna è risolta.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 23:

Avendo il Governo risposto favorevolmente, oggi il prefetto ha fatto consegnare al sindaco i sette decreti riguardanti l'espropriazione delle aree private, necessarie all'allargamento della nuova cinta daziaria, che andrà in vigore fra pochi giorni. Si approva una tale soluzione della questione, e così è posto termine al movimento creato dal deputato Marescalchi, che cercò di ostacolare in ogni modo l'allargamento della cinta, votata a grande maggioranza dal Consiglio. La determinazione del Governo si collega alla deliberazione della Giunta che venisse intimata al prefetto la consegna dei decreti.

Il Congresso per l'educazione femminile a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 20:

Al teatro La Fenice oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso nazionale per l'educazione femminile. I lavori del Congresso cominceranno domani e termineranno venerdì.

Oggi alla seduta d'inaugurazione intervennero circa 500 maestre e 200 insegnanti, molti rappresentanti di Società magistrali e i membri della Commissione direttiva nazionale per l'educazione femminile.

Parlò Sofia Bisi-Albini e il deputato Pinchia, entrambi applauditissimi. Fradeletto pronunciò un magistrale discorso, inspirato a concetti ed idee moderne; egli commosse indicibilmente nella conclusione, quando additò ad esempio di educazione civile Mariuccia Maino, che, sentendosi morire, non richiese per sè i caduchi fiori di questa terra, ma volle che il suo nome fosse fatto del bene.

Il Congresso nominò a presidente onoraria Sofia Bisi-Albini, e presidente effettivo l'onorevole Pinchia.

Stasera il Municipio offre un ricevimento di onore ai congressisti.

L'on. Coppino gravemente infermo

f. r. ci scrive da Alba, 18:

Stamane si sparse la triste notizia che l'onorevole Coppino era gravemente infermo.

Assunsi precise informazioni ed infatti seppi, pur troppo, che l'illustre personaggio era stato colpito da un insulto apoplettico; trovasi a letto senza essere in grado di pronunciar parola.

Alla sua villa Rivoli si sono recati il sindaco d'Alba, il sotto-prefetto e l'on. Calissano.

***

Alba, 18 (*Stefani*). — L'on. Coppino, che si trova a villa Rivoli, fu colpito la scorsa notte da congestione cerebrale. I medici accorsi giudicarono il caso grave. Stasera si è avuto qualche sintomo di miglioramento. Persistono però i sintomi allarmanti. Il deputato Calissano e le Autorità locali si sono recati a villa Rivoli.

CONTRO IL MONTENEGRO!

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Vienna, 16 agosto.

(*c. l.*) — Nel pomeriggio di ieri, come il telegrafo ha annunziato, il ministro degli esteri, conte Goluchowski, partì per Ischl, dove soggiorna presentemente l'imperatore Francesco Giuseppe.

L'andata del conte Goluchowski alla residenza estiva imperiale non avrebbe, di per sè, nulla di straordinario, poichè ogni anno, in quest'epoca, il conte Goluchowski si reca a conferire coll'imperatore ad Ischl intorno alla situazione politica.

Se non che quest'anno il viaggio assume una particolare importanza per dato e fatto degli avvenimenti politici che si svolgono nei Balcani.

Il Goluchowski anzi ha compilato per l'imperatore una relazione speciale su codesto avvenimento balcanico.

Come è noto, il Governo austro-ungarico, sulla base dello *statu quo* nei Balcani, aveva raggiunto un accordo che avrebbe dovuto eliminare ogni eventuale malinteso ed attrito tanto colla Cancelleria imperiale di Pietroburgo, quanto colla Consulta di Roma.

Dell'esistenza di queste due convenzioni fanno fede, da una parte, il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo nell'aprile del 1897, il cui effetto si rivelò subito nella comune azione diplomatica, e più propriamente nelle identiche Note che il Goluchowski per l'Austria e il Murawiew per la Russia inviarono in quell'epoca, simultaneamente, da *Pietroburgo*, ai rappresentanti dell'Austria-Ungheria e della [illegible] esprimendo la loro soddisfazione per il contegno corretto osservato dalla Rumenia, Bulgaria, Serbia e Montenegro nel conflitto greco-turco; e poi d'altra parte, il Goluchowski, alle Delegazioni, e Visconti-Venosta, al Parlamento italiano, facevano dichiarazioni conformi sulla questione albanese.

L'accordo austro-italiano si basava sul rispetto dell'integrità territoriale dell'impero ottomano: se non che all'atto pratico il Governo austro-ungarico avrebbe avuto campo di convincersi che allo sviluppo della sua influenza nei Balcani si andava opponendo lo sviluppo di un'azione da parte della Russia e dell'Italia.

Riguardo all'azione italiana, sebbene il Governo austriaco, a mezzo del proprio organo, il *Fremdenblatt*, affermi il pieno accordo esistente tra i due Governi intorno alla questione albanese e dichiari — così appunto il *Fremdenblatt* di ieri nel suo articolo di fondo — « che i due Governi sono pienamente convinti della lealtà delle reciproche dichiarazioni », d'altra parte, in via indiretta, il Governo austriaco dà sfogo al proprio malumore con una campagna nei giornali semi-ufficiosi.

Tutti gli articoli scritti in proposito da cotesti giornali si imperniano su un unico argomento: essere il Montenegro il perturbatore delle buone relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. E tale insinuazione non resta circoscritta alla semplice affermazione, ma oltrepassa sfacciatamente ogni limite di doveri riguardi e di convenienza, ed attacca un'augusta persona ch'è circondata da tutta la devozione degli italiani.

L'Austria-Ungheria considerò sempre il Montenegro come la sentinella avanzata della Russia nell'Oriente europeo — nè tale interpretazione è erronea o esagerata — e contro il Montenegro il Governo austro-ungarico ha già cercato di premunirsi in tutti i modi e lo ha chiuso come in un cerchio di ferro, mediante l'erezione di fortezze, la costruzione di ferrovie strategiche e la propaganda cattolica.

Ma l'Austria intende benissimo che il Montenegro diventa necessariamente un nemico acerrimo, onde ne teme la reazione, e lo sorveglia, tanto più che nel principe Nicola si riconoscono le più preziose qualità dell'uomo politico, e si ritiene che il principe Nicola sia il *trait-d'union* tra Roma e Pietroburgo!

Ora appunto questa credenza informa l'azione politica asburghese.

Se sono esatte le informazioni che mi vennero date in proposito, il Governo austro-ungarico non sarebbe alieno di avviare delle trattative col Governo di Pietroburgo per una *entente cordiale* riguardo alle questioni dell'Oriente europeo.

Un intimo accordo austro-russo — così qui si ritiene — toglierebbe al Montenegro il campo d'azione per la sua propaganda anti-austriaca e toglierebbe, nel tempo stesso, all'Italia una base della sua politica nei Balcani.

Non è quindi escluso che appunto ora a Ischl venga discussa la via da seguire per raggiungere questo desiderato accordo con la Russia, prima che scoppi qualche grave avvenimento nell'Oriente europeo, il quale accordo, come si crede, sarebbe diretto contro il Montenegro e l'Italia.

Bande d'albanesi alla frontiera del Montenegro

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 20:

Alcune bande di Albanesi (o *Arnauti*, come li chiamano i turchi), le quali ammontano a parecchie migliaia, si agitano alla frontiera del Montenegro. Il Governo montenegrino ha inviato rinforzi ed ha protestato contro la Porta.

Si tratta probabilmente d'una nuova riunione di quelle bande di armati, così famose, costituite di *clepti*, ossia ladroni, che infestano le montagne di quel paese, e han formato spesso volte i migliori soldati dell'esercito turco.

La Porta avrebbe dato assicurazioni al Montenegro che la frontiera non sarà violata.

LA VISITA DI SUA MAESTÀ (1)

Il 12 dicembre 1873 S. A. R. il Principe reggente rientra da una partita di caccia verso le due del pomeriggio. Il conte B..., l'aspettava, ed ebbe con lui un colloquio che non durò meno di venti minuti. In seguito a quella conversazione, Sua Altezza Reale si recò immediatamente negli appartamenti della principessa Giuseppina, sua consorte. Due dame d'onore che erano con lei, vedendo entrare Sua Altezza Reale in abito da caccia e con viso serio, giudicarono ch'egli avesse qualche cosa di nuovo e si ritirarono. Allora il principe domandò alla consorte se sapeva che il senatore H..... si trovava agli estremi. Ella lo sapeva certamente: la Corte inviava tre volte al giorno a prendere notizie dell'ammalato.

— Ebbene! — dice il principe, — il conte B..... vuole che vi vada io pure.

Il senatore H....., illustre storico e filosofo, era considerato come una gloria nazionale. Ardente repubblicano nella sua gioventù, nemico quasi personale del defunto Re, egli era in seguito passato alla Monarchia per vanità, ma senza rinunziare alle sue idee filosofiche e religiose — idee aborrite dalla principessa Giuseppina.

— Tu non v'andrai — disse ella.

S. A. R. ebbe un impeto di collera e rispose che vi sarebbe andato. In realtà egli non ci teneva punto a quella visita e si era lungamente difeso contro il suo ministro. Egli non comprendeva punto il valore intellettuale di H..... del quale il rumoroso ateismo gli era antipatico, e del quale le ingiurie lanciate contro suo padre gli eran restate sul cuore, anche dopo la conversione del filosofo alla Monarchia.

Ma Sua Altezza Reale era debole e non aveva saputo resistere al ministro. Quest'ultimo, infatti, l'aveva assicurato che il rifiuto di recarsi al capezzale di H..... sarebbe stato attribuito ad influenze clericali; perchè, cosa incredibile, questa visita era stata segretamente sollecitata dagli amici e dai discepoli del moribondo. Il Principe, malcontento di aver ceduto, si irritava contro la consorte perchè ella gli parlava come la propria coscienza: e tuttavia egli era venuto a trovarla con la speranza che essa lo contraddirebbe. Non di meno egli dichiara che il perdono delle offese era un atto cristiano e che una buona sposa dovrebbe meglio apprezzare la sua posizione delicata davanti al ministro ed al pubblico. La Principessa replica vivamente e finisce per dire che se si trattasse di X....., autore suo favorito, il Principe reggente non si sarebbe certamente data tanta pena.

[illegible] H..... sul letto di morte avrà Dio stesso..... H..... si contenterà di me!

E ordina ad un aiutante di campo d'andar senza indugio alla casa di H..... per annunciare che Sua Altezza Reale vi si sarebbe recata alle quattro.

La principessa Giuseppina, rimasta sola, fece chiamare in fretta un canonico della cattedrale, che era suo elemosiniere privato e suo agente segreto nei molteplici casi di coscienza, in cui Sua Altezza, spesso « facendiera in bene », secondo la frase di Chamfort, amava immischiarsi, senza ricorrere al grande elemosiniere della Corte.

Essa voleva sapere se l'Autorità ecclesiastica aveva tentato qualche cosa presso H..... che, nella sua prima giovinezza, era stato credente ed era anche ora legato d'amicizia con un vescovo. Il canonico rispose che la Curia aveva bensì tentato di far pratiche, ma invano. Era impossibile di arrivare fino all'agonizzante, tanto egli era ben guardato.

La Principessa si indignò di questa apatia. Allora il canonico, un po' mortificato, volle far dello zelo e confidò a Sua Altezza che, all'insaputa dell'arcivescovo e della Curia, un prete aveva tentato di penetrar fin presso l'ammalato la notte precedente, prendendo il posto dell'infermiera, d'accordo con quest'ultima. La principessa battè le mani.

E chi era questo prete?

Lui, forse!..... No, era un tale, un grande mendicante di elemosine, un sant'uomo, semplice di spirito, entusiasta, imprudente, che vedeva dei miracoli in ogni parte. Sua Altezza fu mediocremente soddisfatta della scelta, ma quando seppe che questo prete aveva fatto il colpo senza consultarsi con alcuno, si arrese alla osservazione del canonico, il quale affermava che il più cattivo istrumento può diventar buono nella mano del Signore.

In casa di H..... circolava una folla di gente, come nel palazzo di un principe decaduto in cui si sta per vendere ogni cosa. Infatti, molti vanitosi vi si recavano per farsi vedere, chiedevano notizie del grande uomo, il quale, del resto, se possedeva un amico nell'Episcopato cattolico, ne contava un poco troppi tra la canaglia laica. Dei compagni della sua giovinezza rivoluzionaria, di quelli che si erano attaccati a lui, di mano in mano che la sua fortuna si ingrandiva, e di cui egli non aveva potuto sbarazzarsi, nonostante i suoi sforzi.

Nella camera del malato e in un salone, lo stato maggiore di questi compagni aveva disposto il suo quartiere generale. Erano i più audaci, i più violenti, i più intransigenti: i bigotti dell'ateismo. La timida famiglia del senatore, una sorella e un cognato, era stata messa in disparte quasi con violenza, e gli altri avevano preso possesso di H..... come di una loro proprietà personale. Avevano collocato al posto del medico ministeriale un dottore radicale, e avevan proibito di lasciar entrare preti e religiosi. Essi ricevevano ed aprivano i telegrammi, facevano pubblicare i bollettini; accendevano dei grandi fuochi nel camino e si ristoravano col [illegible] del porto, del marsala e del *cognac* di H..... Uno d'essi volle fumare, ma, tuttavia, la maggioranza vi si oppose. Essi erano così penetrati della loro parte che, allorquando si domandavan loro notizie del grande uomo, rispondevano: « Questa mattina, andiamo meglio..... Stasera, andiam più male..... » Fino al punto di dire: « Siamo morti. »

H..... aveva una paralisi cerebrale. »

(1) Traduciamo dal *Figaro* del 17 corrente questa novella di Antonio Fogazzaro, perchè essa è evidentemente inspirata da quanto si pubblicò intorno agli ultimi momenti di un altissimo personaggio politico italiano morto in questi giorni.

non gli restavano che dei bagliori di intelligenza. Egli si svegliava soltanto quando gli si diceva che la Corte e i grandi Corpi dello Stato avevan fatto prendere sue notizie, che erano arrivati telegrammi di personaggi importanti, che i giornali si occupavano della sua malattia e facevano voti per la sua guarigione, come la popolazione. Allora il vegliardo balbettava, il viso istupidito: « Ah! la Corte!..... Ah! il Senato..... Ah! la Camera!..... »

Per gli altri non aveva che un piccolo gemito sordo. Quando arrivava un messaggiero ufficiale, l'amico, che sturava una bottiglia di *cognac*, quello che attizzava il fuoco nel camino, si sentivano ingrandir di cento cubiti. Veniva anche qualche dama e si disputavano la gloria di dare ad H..... qualche pezzo di ghiaccio, e si guardavano tra di loro in cagnesco; ma verso la mezzanotte non restava più nella camera del malato che la sua vecchia infermiera.

Gli « amici » avevano fatto far pressione dai deputati sul presidente del Consiglio per avere « l'estrema unzione » del Principe reggente, ed erano riusciti, come si è visto. Prima delle tre, un aiutante di campo venne ad avvertire la sorella e il cognato di H..... che Sua Altezza Reale verrebbe alle quattro. Gli amici ne informarono tosto l'infermo, con un breve preambolo, per togliere alla notizia il suo lugubre significato. Ma H..... non poteva più nulla comprendere e, sola, la sua vanità moribonda si rianima a quel violento colpo di frusta: « Ah! il Principe!..... » balbetta, e i suoi occhi brillarono.

Sua Altezza Reale scendendo di carrozza si trovò dinanzi tre o quattro « amici » e ne parve scontenta. Salì rapidamente le scale ed espresse il desiderio di essere introdotta dai parenti. I parenti la introdussero. Infatti; ma dietro loro entrarono gli altri e la camera fu piena di gente. Il Principe si accostò al letto e si chinò sul malato immerso in stato comatoso.

— Mi riconoscete, caro senatore? — chiese Sua Altezza Reale. — Sono Adalberto, venuto per infondervi coraggio. Avete tanto lavorato per la nostra gloria e quella del nostro paese! Io vi ringrazio. Io ed il mio popolo speriamo di vedervi tosto ristabilito e riprendere i vostri lavori.

Il Principe si tacque, stette alquanto chino sul morente, poi si levò e mormorò piano:

— Credo che non abbia compreso.

La sorella di H..... ringraziò piangendo Sua Altezza. Uno degli « amici » disse solennemente a voce alta:

— La nazione e la posterità comprenderanno.....

Il Principe non fece alcuna attenzione a lui e si congedò dalla famiglia, dicendo che sarebbe tornato quando il malato fosse alquanto rinvenuto.

Nell'attraversare la grande sala, un individuo mal vestito, colla barba lunga, esclamò:

— Vostra Altezza ha compiuto oggi uno di quegli atti che.....

Ma Sua Altezza, indifferente a tal compagnia, voltò le spalle ed uscì.

La sera i medici accertarono un miglioramento, e stimarono che la notte sarebbe passata senza incidenti. Il senatore sembrava essere ritornato alquanto in sè. Verso le nove chiese ai medici, ad alta voce, se il Re non sarebbe venuto.

Egli aveva detto « il Re », ma l'errore di scambiare un reggente per un re era scusabile in quel momento della vita in cui si [illegible] lo sguardo dalle cose che le circondano. Gli risposero che il Principe.....

— Il Re! il Re!.....

Egli voleva assolutamente un re al proprio capezzale.

Gli assicurarono dunque che il Re era venuto mentre egli dormiva, e che Sua Altezza.....

— Sua Maestà!..... — mormorò l'ammalato. Bene!

— ..... E che Sua Maestà aveva promesso di ritornare assai presto.

Dopo la mezzanotte tutto era tranquillo, e la famiglia andò a coricarsi. I due « amici » che vigilavano l'infermo quella notte si assopirono nella dolce profondità dei grandi seggioloni, presso al camino della sala. Per meglio riposare avevano messo la lampada a terra, dietro un altro seggiolone.

L'infermiera, seduta presso al letto, esaminò l'infermo.

Egli aveva gli occhi chiusi e la respirazione regolare. La donna si avviluppò nel suo scialle grigio; uscì, attraversò la camera in punta di piedi e scomparve. Tornò cinque minuti più tardi, sempre avviluppata nel suo scialle. Il suo passo era più pesante, più lento, più largo; il passo di una persona circospetta ed un po' incerta. Urtò leggermente ad un mobile e s'arrestò un momento.

Le quattro gambe nere distese verso il camino non si mossero e l'infermiera rientrò senz'altri incidenti nella camera del suo ammalato. Là il buio era anche più denso. Una lampada velata ardeva dietro le cortine del letto.

Si guardò un istante intorno come se non conoscesse i luoghi, esaminò il malato che dormiva, e, senza togliersi lo scialle, si mise ardentemente a pregare.

Dieci minuti dopo il moribondo sospirò. Allora la persona si rialza, si china su di lui, e lo chiama ansando:

— Senatore! Senatore!

Egli apre gli occhi torbidi e volge il capo dalla parte donde viene la voce.

— Una visita, senatore, una visita!

— Sua Maestà? — balbetta il morente. — Sua Maestà! E tenta di sollevarsi.

— Sì Sì! — dice l'altro, — con accento entusiasta.

Gli sguardi del senatore si animarono:

— Il Re! Il Re? — mormorò egli.

— Dio! — rispose il prete.

E lo scialle cade dalle sue spalle mentre egli impugna un crocifisso in uno slancio d'esaltazione religiosa:

— Sua Divina Maestà, Dio Grande, Dio misericordioso, Dio che vi chiama, Dio che vi apre le braccia, Dio che che mi manda, me, suo ministro.

Quando egli pronunciava « Dio! » le coltri si agitarono come se il morente fosse stato preso da convulsione. Quando egli dice « suo ministro », una voce gutturale, rauca, profonda l'interrompe. Poi la coltre non s'agita più.

Il prete, spaventato, guarda H.....

H..... era morto!

La sola parola « Dio » l'aveva colpito e ucciso in pochi secondi. Ciò bastò per dare una pia speranza alla principessa, ed anche a noi; quanto al canonico, egli non osa decidere se il disgraziato e troppo semplice sacerdote è stato nelle mani del Signore uno strumento di pietà, di collera, oppure di giustizia.

Antonio Fogazzaro.

AGITAZIONI E SCIOPERI

La fine dello sciopero di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 16,50:

Anche oggi i tranvieri si son riuniti nel cortile di San Lorenzo. L'on. Ciccotti fece la storia delle ultime trattative corse col direttore Villiers, dicendo fino a qual punto questi abbia intenzione di cedere e crede inutile seguitare nel buistore. Quello che si può in questo momento chiedere si è l'aumento di 15 centesimi nella paga dei conduttori degli *omnibus* e di 10 centesimi per i postiglioni ed i lavatori.

Ciccotti invitò i tranvieri a riflettere sullo sciopero e domandò loro se hanno i mezzi per resistere, se sono sicuri di essere solidali e se possono venire sostituiti.

Si stabilì di protrarre la riunione alle ore 12 per deliberare definitivamente.

Alle ore 14, alla ripresa della riunione, il segretario della Borsa del lavoro annunziò che anche le ultime domande dei tranvieri furono accolte.

Dopo ciò fu deliberato di cessare dallo sciopero.

Domani si riprenderà il lavoro.

Le truppe ed i rinforzi di polizia vengono ritirati.

I piccoli scioperi di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Continua lo sciopero dei magnai e dei pastai. Essi, riunitisi oggi al Velabro, hanno eletta una Commissione, incaricandola di far pratiche presso i Molini generali e le altre principali Ditte del genere che ancora non hanno accettato la tariffa.

I garzoni di scuderia si sono riuniti anche loro stamane al Velabro. Erano circa 150. Parlarono Ceccarelli e Perella. Fu detto al convenuti della irremovibilità dei padroni. La comunicazione provocò un coro di proteste e di urli. La Commissione degli scioperanti ha invitato i proprietari a intervenire domani all'adunanza della Camera del lavoro.

Duecento scalpellini, adunatisi oggi a San Bartolomeo, hanno deciso la ripresa dello sciopero generale della loro classe se la Ditta assuntrice dei lavori della Basilica Ostiense, ch'è la sola che non abbia voluto cedere alle richieste degli operai, non avrà in questi giorni anch'essa ceduto.

Domani sera all'isola di San Bartolomeo si riuniranno i carrozzieri, per propugnare un miglioramento della tariffa.

Tutta la giornata il servizio delle tranvie ha proceduto senza incidenti.

I tranvieri delle linee interprovinciali continuano nello sciopero.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 22:

Lo sciopero dei tranvieri delle linee interprovinciali continua. [illegible]

Sciopero di sarti a San Remo.

Ci scrivono da San Remo, 18:

La Lega di miglioramento fra lavoranti sarti e sarte, costituitasi in questi giorni, decise di proporre ai padroni lievi modificazioni alle tariffe attualmente in vigore, e, volendo cominciare dal lavoro di confezione, comunicò le sue proposte allo stabilimento di Elia Valabrega. Il Valabrega non volle accondiscendere e gli operai dichiararono lo sciopero.

La stessa domanda sarà fatta agli altri, e, se non verrà accordata, sarà dichiarato lo sciopero generale.

Un probabile rinvio del processo Miceli.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 16,15:

Si citarono pel 14 settembre i testimoni nella causa di Miceli, ma la Difesa di Miceli solleverà un formale incidente perchè il processo sia rinviato e la causa Miceli discussa separatamente da quella Notarbartolo.

L'interprete sarà lo stesso del processo di Milano, il maggiore dei carabinieri a riposo Novarra.

Lotta elettorale a Bordighera.

Ci scrivono da Bordighera, 18:

La lotta elettorale per le prossime elezioni amministrative ha raggiunto il suo periodo più acuto. Scendono in campo i socialisti contro i costituzionali.

Stati Uniti e Venezuela.

Washington, 18 *(Stefani)*. — La nave degli Stati Uniti *Ranger* è partita per San Diego. La nave *Iowa*, che si trova a San Francisco, partirà domani per Panama.

Si ha da Caracas che un decreto del Governo del Venezuela sospende le garanzie costituzionali in tutta la Repubblica.

Nessun altro caso di peste a Costantinopoli.

Costantinopoli, 18 *(Stefani)*. — Da dodici giorni si è verificato nessun nuovo caso di peste. Il Consiglio sanitario ha decretato la soppressione della visita medica e della disinfezione.

Pel genetliaco dell'Imperatore d'Austria

Vienna, 18 *(Stefani)*. — In occasione del genetliaco di *Francesco Giuseppe* si è celebrato un servizio religioso solenne in tutte le città principali dell'impero. Le città sono imbandierate. Vi furono riviste militari e si fecero salve di artiglieria.

Anche nelle colonie austro-ungariche all'estero il genetliaco dell'imperatore fu solennemente celebrato.

Navigazione.

Vigo, 18 *(Stefani)*. — Le navi italiane *Flavio Gioia* e *Vespucci* sono partite oggi.

SPORT

Nuoto.
Le gare di nuoto di ieri.

Il campionato torinese.

Ieri, alle ore 17, sul Po, e precisamente sul tratto fronteggiante lo *châlet* dell'Armida, continuarono gli esperimenti pratici di salvataggio, sotto la direzione del Comitato direttivo della Società italiana di salvamento, sezione torinese.

Gli esercizi riuscirono interessantissimi. Vi presero nuovamente parte i nuotatori inglesi, fra cui il campione mondiale Jarvis, che meritò lunghi applausi da parte dei numerosi spettatori e delle Autorità, fra cui notammo il sindaco senatore Casana, l'assessore della polizia conte Luserna di Rorà, l'assessore Albertini, il consigliere dott. Taccoiti, il provveditore degli studi e il cav. Marchetti.

Agli esperimenti di salvamento prese pure parte una numerosa squadra di guardie civiche, pompieri, soldati e canottieri, che, sotto la direzione del maestro Gustavo Falchero, eseguirono con la massima perfezione ogni sorta di esperimenti. Questi furono preceduti da una gara di nuoto campionato torinese, indetta dalla R. Nantes (m. 500). Concorsero fuori gara due inglesi.

Giunse 1.o Jarvis (inglese) in 4'56"; 2.o Austin (inglese) in 5'36"; 3.o Albertone Ruggero, della Reti Nantes, in 5'51" (campione torinese); 4.o Guasco Ugo, della Cerea, in 6'01"; 5.o Pagliano Mario, dell'Armida, in 6'11"; 6.o Delpiano Giovanni, della Cerea, in 6'16"; 7.o Nater Carlo, della Ginnastica, in 6'19".

Dodici ritirate.

Seguì una gara (m. 200) sistema Giacone, in cui riuscirono: 1.o l'inglese Blackshaw, in 3' 58"; 2.o Sagliano Mario.

Il sindaco senatore Casana, prima di lasciare il campo delle gare, volle offrire ai nuotatori inglesi uno splendido *album*-ricordo di Torino con dedica.

Alle ore 19,30 organizzatori e campioni si riunivano a banchetto al *Ristorante Russo*. Durante la riunione il cav. Marchetti fece la distribuzione dei premi ai vincitori, rivolgendo un saluto speciale ai nuotatori inglesi, signori J. A. Jarvis, M. J. Gilbert Sandres, Hobert Blackshaw, J. Austin, Golland e Harvard.

Il cav. Marchetti, poi, brindando alla prosperità della Società italiana di salvamento, sorta per iniziativa del signor Passerini, ufficiale di porto a Taranto, si rallegrò vivamente della buona riuscita delle gare, che si svolsero sotto la direzione di una competente Giuria, così composta: Prof. Isacco, Masera, Vaudano, Gianni, Calderolo Ernesto, maestro Falchero, rag. Belli Giuseppe, Fontana Giacomo e rag. Torretta. Salutò il maestro Falchero, direttore della Scuola di nuoto e remo, che seppe in breve tempo istruire un'ottima squadra di agenti pubblici; ed il Gottardi Amerigo, caporale dell'11.o bersaglieri, istruttore della Sezione di Ancona, che, venuto appositamente a Torino per l'arrivo degli inglesi, eseguì anche ieri, con splendido risultato, i quattro metodi principali di respirazione artificiale.

Il signor Sanders, capo della squadra inglese, salutò i nuotatori italiani con un breve discorso in lingua italiana, cui rispose ancora, in lingua inglese, l'avv. Papi, segretario della Sezione torinese.

— Agli esercizi di salvataggio in acqua parteciparono le guardie municipali: Panier Giovanni (vicebrigadiere), Fava Stefano, Darni Giacomo, Chiesa Carlo, Origlia Pietro, Zegna Domenico, Rosa Giovanni, Fenoglio; i pompieri: Grandis Aniceto, Candano Carlo, Pieli Domenico, Marchiotti Luigi (sottocaporale), Mattioli Giovanni, Ricchiardi; i canottieri della Società Ginnastica: Vinchi Armando, Della Torre Fausto, Decarlini Alfredo, Mazzia Angelo, Amerio Carlo, Rocci Lorenzo, Mendino, Raviale. — r. p.

Le gare di nuoto a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 18, ore 19,30:

Oggi ebbero luogo le gare di nuoto regionali. Nella prova di trecento metri il signor Palmerino vinse il premio del ministro della marina, impiegando quattro minuti.

Nella gara *Bagnanti* fu primo Nino Orengo; secondo Lamberti. Grande concorso di pubblico.

Una gara di km. 17,500.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

Oggi sul Naviglio si disputò una gara internazionale di resistenza, indetta dalla *Rari Nantes* di Milano. La partenza fu data da Abbiategrasso. Funzionavano da *starters* i signori Canzà e Carbonini. Durante il percorso si ritirarono i nuotatori Tolosi, della *Lazio* di Roma, e Rocchi.

Giunsero a Milano: 1.o Perlo Enrico, di Savona; 2.o Venier, di Roma; 3.o Alberi; 4.o Piccinini; 5.o Mantabassi; 6.o Cozzi.

La traversata della Manica non si compie.

Leggiamo nei giornali di Bruxelles che la signorina Walburga de Isacescu, che da qualche settimana attendeva a Douvres l'occasione favorevole per rinnovare la celebre prodezza del capitano Webb, e cioè la traversata della Manica a nuoto, ha rinunciato al suo progetto. La signorina Walburga de Isacescu è tornata a Vienna.

Ciclismo.

La grande corsa Parigi-Brest e ritorno.

(Servizio speciale della Stampa).

L'arrivo a Parigi — Garin vittorioso.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 16:

Nella seconda corsa velocipedistica Parigi-Brest il ciclista Garin giunse primo stamane, alle 2, compiendo 1200 chilometri in 52 ore. Garin fece l'ultimo chilometro in 2 minuti e 10 secondi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 19,22:

Il corridore Garin ha sorpassato il campione Lesna, che era gran favorito, presso il controllo di Alençon, cioè dopo 1100 chilometri. Lesna, affaticato, si è fermato ed addormentato sulla stessa strada, rifiutando di proseguire.

Il corridore Garin continuò con una bella velocità e giunse a Parigi alle ore 2. Egli ha coperto così i 1200 chilometri in 52 ore.

Il vincitore è applauditissimo; indescrivibile è l'entusiasmo dei parigini. Più di 100,000 persone stavano radunate lungo la strada (ultimi 20 chilometri) fino dalle prime ore del mattino.

Secondo è arrivato il corridore Rivière, che impiegò ore 54,06; terzo Aucouturier, ore 54,42; quarto Frederick, a dieci metri; quinto Miller, ore 55,49; sesto l'italiano Muller, di Livorno, in ore 56,42; settimo Kerff, in ore 60,02; ottavo Chevalier, in 61,73.

L'ultima fase.
La riunione al Parc des Princes.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,30:

L'ultima fase della Parigi-Brest e ritorno fu la riunione al Velodromo Parc des Princes, durante la quale giunsero gli ultimi concorrenti.

L'americano Miller coprì il miglior chilometro su pista, in minuti 1' 25".

Nella gara *scratch* fu 1.o Bourotte; 2.o Thuau; 3.o Drecy.

Nell'*handicap* (m. 1500) giunsero: 1.o Contenet (60 m.); 2.o Gougoltz *(scratch)*; 3.o Pasilee (50 m.); 4.o Gentel (30 m.).

Nella corsa di 25 chilometri con allenatori in bicicletta riuscirono: 1.o Gentel, in 37' 54"; 2.o Drecy; 3.o Bourotte.

Il gran premio di Vichy.

Ci telegrafano da Vichy, 18, ore 23,20:

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata di corse.

Nella *prima semifinale* del gran premio di Vichy fu: 1.o Vanoni; 2.o Cornet; 3.o Piccioni. — Nella *seconda semifinale*: 1.o Prevost; 2.o Dangla; 3.o Guignard. — Nella *finale*: 1.o Vanoni; 2.o Dangla; 3.o Prevost; 4.o Cornet.

Nella gara *tandems* riuscirono primi Piccioni-Anani (italiani); secondi Filippi-Carapezzi (italiani), che batterono Dalajat-Poulain e Chevalier-Guignard.

Il gran premio d'Amsterdam.

Una vittoria di Momo.

Ci telegrafano da Amsterdam, 18, ore 23,35:

Oggi si corsero le semifinali e la finale del *Grand Prix*. Giunsero:

Nella *prima semifinale*: 1.o Gregus; Jaap Eden; 3.o Jacquelin.

Nella *seconda semifinale*: 1.o Van den Born; 2.o Canelli; 3.o Mulder.

Nella *terza semifinale*: 1.o Momo; 2.o Schilling; 3.o Breka.

Nella *finale*: 1.o Federico Momo (di Voghera); 2.o Van den Born; 3.o Gregus.

Il gran premio di Copenaghen.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Copenaghen, 18, ore 23,30:

Oggi si disputò la decisiva del gran premio. Riescirono: 1.o Ellegaard; 2.o Arend; 3.o Ferrari (italiano); 4.o Heller.

Le grandi prove americane.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 15:

Ieri sera sulla nostra pista si è disputata una corsa dell'ora. Walthour batteva Elkes.

— A Buffalo, in una gara di velocità riuscivano: 1.o Lawson; 2.o Taylor; 3.o Kramer.

Corsa su strada a Domodossola.

Ci telegrafano da Domodossola, 18, ore 20,30:

Oggi ebbe luogo una corsa ciclistica, libera ai corridori della provincia di Novara. Percorso 36 chilometri: Domodossola-Premosello e ritorno. Diciotto furono i concorrenti. Si verificarono parecchie cadute; due riportarono ferite.

Il signor Barberi vinse la medaglia d'oro, giungendo primo. Seguirono i signori Zanotti, Demichelli e Gagliolmatti, che vinsero la medaglia d'argento.

Ippica.

Concorso ippico di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 18, ore 21,30:

Oggi, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino, ebbe luogo il Concorso ippico. L'esito fu stupendo. Eccone i risultati:

PRIMA CATEGORIA (incoraggiamento): 1.o tenente Parmiggiani, con *Violette*; 2.o capitano Corti, con *Certa*; 3.o sottotenente Puletti, con *Jenc*.

SECONDA CATEGORIA (di velocità): 1.o tenente Aymonino, con *Moret*; 2.o Parmiggiani, con *Fortuna*; 3.o Fabbri Cesare, con *Uncle Jak*; 4.o Puletti, con *Jenc*.

TERZA CATEGORIA (altezza): 1.o sottotenente Torriggiani, con *Fante di mirna*; 2.o Puletti, con *Jenc*; 3.o Fabbri Cesare, con *Uncle Jak*; 4.o Parmiggiani, con *Fortuna*.

QUARTA CATEGORIA (di consolazione): 1.o Fabbri, con *Uncle Jak*; 2.o tenente Ascoli, con *Corsiero*.

Il Conte di Torino fu festeggiatissimo. Egli consegnò di sua mano i premi ai vincitori.

Corse al trotto a Como.

(Ultima giornata)

Ci telegrafano da Como, 18, ore 22,20:

Oggi ci fu l'ultima giornata di corse al trotto all'Ippodromo di Cornobbio. Il tempo fu splendido e gran pubblico. Ecco i risultati:

PREMIO TOTALIZZATORE. — L. 1800; si fanno due prove. — Corrono *Dandolo*, *Edrige*, *Gianni M.*, *Fattura*. — Vengono classificati: 1.o *Dandolo*; 2.o *Fattura*; 3.o *Gianni M.*; 4.o *Edrige*.

PREMIO MONZELLO. — L. 1500; si fanno tre prove. — Corrono *Diana*, *Maggie Lass*, *Victor R.*, *Arlecchino*, *Abart*; *Diana* si ritira. — Vengono classificati: 1.o *Abart*; 2.o *Arlecchino*; 3.o *Victor R.*; 4. *Maggie Lass*.

PREMIO GENTLEMEN. — L. 500; prova unica. — Corrono *Clara Modinca* e *Bruno*, ed arrivano nello stesso ordine.

PREMIO DI CONSOLAZIONE. — L. 400; prova unica. — Corrono *Fabia*, *Gianduja*, *Gianni M.*, *Diana*. — Sono classificati: 1.o *Gianni M.*; 2.o *Diana*; 3.o *Gianduja*; 4.o *Fabia*.

Domenica, 25, avrà luogo il Concorso ippico *Gimkana*.

Canottaggio.

I campionati europei nel 1903.

La *Stefani* ci comunica da **Zurigo**, 18:

La riunione della Federazione internazionale delle Società dei canottieri decise che le prossime regate organizzate dalla Società di Strasburgo si facciano nel 1903 a Kehl, oppure in Italia. La Giuria si comporrà di Wanner, di Ginevra, presidente, di due italiani e d'un francese.

Automobilismo.

Il *meeting* automobilistico di Ostenda è stato fissato per il giorno 3 settembre. Per questa riunione sono stabiliti 10,000 franchi di premi. Le gare si svolgeranno sull'ippodromo Wellington (2700 metri).

La vita che si vive

Questa è stata tradotta da un giornale di Copenaghen.

Una casa del valore di 6000 corone circa, l'assicurò presso una primaria Compagnia per il valore di 10,000 corone.

Dopo alcuni mesi la casa fu distrutta dalle fiamme, e, naturalmente, il contadino-proprietario richiese subito alla Compagnia la somma intera del premio, onde poter farsi erigere una casa nuova.

La Società assicuratrice, però, si rifiutò di sborsare l'intero premio, sia perchè superiore al valore reale della casa distrutta, sia perchè, secondo la Società, il proprietario non aveva fatto quanto era possibile per limitare il danno.

Dopo lunghe trattative fra le due parti, per evitare delle liti, fu convenuto che la Società avrebbe fatto costruire a sue spese una casa nuova, su disegno presentato dal contadino.

La casa fu costrutta e consegnata a suo tempo al proprietario.

Nel giorno della consegna, dopo aver firmato l'atto relativo, l'agente della Società si volse al contadino, e gli propose di assicurarlo anche sulla vita.

— Come sarebbe a dire? — interrogò il contadino, poco pratico di tali contratti.

— Ecco qua, — gli spiegò l'agente, — voi assicurate, ad esempio, vostra moglie per 10,000 corone. Se, per vostra sfortuna, venisse a mancare, la Società vi sborsa la somma pattuita, e cioè le 10,000 corone.

Il contadino rimase un po' pensieroso, poi, tentennando il capo, rispose:

— L'affare non mi va.

— E perchè?

— Perchè, se mia moglie morisse, voi sareste capaci di dire che non l'ho curata bene e, con questo pretesto, invece di darmi i denari, mi dareste un'altra moglie nuova, come avete fatto della casa! Non mi conviene!

* *

Sul vertice del monte Robinet, presso Cesana, venne testè costrutta una cappella dedicata alla M. V. Assunta.

L'inaugurazione ebbe luogo in questi giorni, e diede occasione ai solerti membri di un Comitato di organizzare un « Gran ballo » ed altre « mirabili cose », come dice la seguente circolare in versi, stampata e distribuita alle « Signore gentilissime » ed agli « Egregi signori » del luogo.

Orsù, mie belle — leggiadre donzelle,
Che sempre giulive — più morte che vive,
A fianco del damo — dicendovi « t'amo »,
Coll'ansia nel petto — di quel *Robinetto*
Toccate la punta — or v'aspetta l'*Assunta*.
Gran ballo s'appresta — nel giorno di festa,
Un'orda d'amici — ohè, a farvi felici,
A voi, Gentil Sesso, — darebbe se stesso —
Nel giorno veggente — tenetelo a mente,
Se il damo cortese — ci aiuta in ispese,
Mirabili cose, — ch'or tiene nascose,
Con animo grato — a voi saran dato
del Comitato.

Il poeta di redazione, pedante come un grammatico del secolo scorso, mi fa osservare che non tutti i versi tornano.

Sarà benissimo. Se non tornano, è segno che stanno bene dove si trovano.

Dalla cortesia degli assidui conoscenti attendo ansioso di sapere l'esito della festa.

Sono curioso sopratutto di conoscere che sorta di mirabili cose « l'orda d'amici » del Comitato ha saputo offrire alle gentili signore ed agli egregi signori che hanno toccato la punta del Robinetto.

* *

Nel giardino pubblico d'una stazione di bagni si legge:

« Le seggiole sono riservate per le signore. I signori sono dunque pregati di non occuparle prima che le signore si siano sedute. »

Proprio?

* *

La penultima.

In camera dell'ammalata.

— Come stai?

— Malissimo; figurati, ho una fame che non ci vedo, ed il dottore mi ordina di guardare il letto!

* *

L'ultima.

Confessione.

Un famoso imbroglione parte per i monti.

— Come, anche voi siete diventato alpinista? — gli dice un amico, in treno.

— Che cosa volete, in città non si sa più come passare la giornata. In campagna, invece, o in un modo o in un altro, si trova sempre il mezzo per « ingannare » almeno il tempo.

Io per tutti.

Le manovre di campagna della Divisione di Cuneo

Vice-Fine ci scrive da Cuneo, 18:

Il giorno 31 corrente si inizieranno le manovre di campagna della Divisione di Cuneo, le quali avranno termine il 12 settembre colla rivista che verrà passata in questa piazza d'Armi dal tenente-generale Sanguinetti, comandante della Divisione stessa. Tutte indistintamente le truppe di manovra pernotteranno, in tale occasione, a Cuneo, ripartendone l'indomani per le rispettive sedi.

Terminate le manovre, ed avvenuto il congedamento della classe anziana, la Brigata *Cuneo* lascierà questa guarnigione, dove verrà subito sostituita dal 32.o fanteria, ed ai primi d'ottobre dal 2.o reggimento alpini.

Querele tra sindaco e consigliere.

Ci scrivono da Canelli, 18:

Una seduta burrascosissima si svolse l'altro ieri nell'aula consigliare. Epiteti niente parlamentari, ingiurie, invettive d'ogni sorta echeggiarono per un quarto d'ora nella sala, che per il passato regnò sempre la più gradita armonia, un tranquillo accordo.

La burrasca, oltre al non aver permesso alcuna proficua discussione, originò una querela e contro-querela.

Il sindaco, cav. geom. Giuliani, querelò il consigliere socialista Gemelli Giovanni, e questi, a sua volta, contro il sindaco sporse controquerela.

Il nostro pretore sta ora esaminando i numerosi testimoni.

Antonio Schiavinato e le sorelle Mira a Milano.

Togliamo dai giornali di Milano:

Antonio Schiavinato, il noto truffatore del Credito Italiano, venne tradotto a Milano ieri notte, e trasportato immediatamente al cellulare, in compagnia delle presunte complici di lui, Carolina e Desiderà Mira.

Ieri, al cellulare, lo Schiavinato ebbe a subire dal delegato cav. Enla un lungo interrogatorio.

Al funzionario di Padova, che lo interrogò per il primo, lo Schiavinato fece molte e importanti rivelazioni, dalle quali non risultò tuttavia che il truffatore milanese possa avere altri complici. Nulla a questo proposito si è potuto stabilire, benchè si abbiano gravi dubbi.

In quanto alle due sorelle Mira, cui furono sequestrati a Verona, nascosti in un baule cento biglietti da mille della *Banque de France*, esse giurano e spergiurano di non saperne assolutamente nulla, e che il pacco dei valori era stato loro consegnato senza che sapessero quello che conteneva.

Delle due sorelle la più attempata ha una però, sono troppo spese gente di mal affare. Maritatasi con certo Zanardi, noto pregiudicato, e divisasi da questo poco dopo, la donna venne a Milano dove fu l'amante di tal Vittorio Corradini, già condannato nel 1891, a tre anni di reclusione ed ora latitante perchè deve scontare una nuova pena di sei anni e 4 mesi di reclusione e 1000 lire di multa, inflittagli dal nostro Tribunale — nel gennaio 1904 — per bancarotta fraudolenta, truffe, appropriazioni indebite, ecc.

La Desidera strinse relazione collo Schiavinato or fa un anno circa ed è appunto da quell'epoca che hanno principiato le truffe da costui organizzate a danno del Credito Italiano.

A Milano le due deguissime persone abitavano in via Monte Napoleone, N. 15, in un appartamento signorilmente addobbato. In detto appartamento, venne fatta ieri una perquisizione la quale condusse alla scoperta ed al sequestro di una vera collezione di acidi e di inchiostri che servivano allo Schiavinato per le sue operazioni falsarie. L'appartamento è ora permanentemente guardato da due agenti di pubblica sicurezza.

Una vincita di 60,000 lire al lotto che va a finire in mano di ladri.

Abbiamo da Palermo, 18:

Circa cinque anni addietro la guardia di P. S. Michele Piumeri, sposato a certa Elisabetta Roncarino, giocava una quaterna: 9 Madonna, 90 paura, 41 coltello, 63 pietra; numeri ricavati da un brutto sogno che la Roncarino aveva fatto durante la notte, e che la dimane aveva narrato al marito.

I numeri vennero fuori dall'urna, ed il Piumeri vinse ed intascò la bella sommetta di 60,000 lire, che *ipso facto* egli converti in cartelle di rendita italiana, alcune intestate a lui ed alla moglie, altre al latore.

Naturalmente, questo suo cambiamento di fortuna gli fece dare le dimissioni da guardia; ed il Piumeri, a godersi in pace la sua fortuna, andava ad abitare in un primo piano al N. 212 del corso Alberto Amedeo.

I ladri di quel rione, al di lui arrivo, fiutarono subito l'odore di una buona preda, ma l'ex-agente di polizia era troppo accorto per offrir loro delle propizie occasioni.

Ammaestrati dall'antico proverbio: Chi la dura la vince, i ladri attesero con prudente rassegnazione che giungesse il loro momento, che, offertosi ieri, non indugiarono a sfruttare. Il furto di ieri non fu però l'improvvisazione dei soliti ladruncoli, essendo stato invece preordinato con la maggiore accortezza.

Il 30 scorso luglio dal signor Salvatore Lucania, che ha un ammezzato sottostante alla casa abitata dal Piumeri, presentavasi una donna sui cinquanta anni, la quale, dopo di aver girato e rigirato l'appartamento, ne conveniva l'affitto per lire 30.

Al Lucania convenne l'affare, e la dimane la donna portava poche masserizie nella casa, di cui prese possesso.

Ieri il Piumeri, in compagnia della moglie, ricorrendo la festa dell'Assunta ai Cappuccini, si recava in chiesa per le sue devozioni.

Mancò circa due ore, ed al ritorno trovava la porta di casa custodita da guardie e carabinieri.

L'ex-guardia ebbe un sussulto, intuendo il guaio toccatogli.

I ladri, infatti, con un grosso succhiello avevano con pazienza rotta la travatura del pavimento della prima camera, che al Piumeri serve per pranzare, e precisamente nel punto dove stava la tavola; sollevati sei mattoni, riuscirono a praticare una breccia lunga sessanta centimetri e larga trenta, attraverso la quale poterono penetrare dentro la casa.

Padroni del campo, scassinarono il tiretto di un comò, ed involarono cartelle di rendita nominativa per un valore di 60,000 e 4000 al portatore, 500 lire fra oro e argento, 100 lire in bronzo ed una rivoltella.

Ripresa quindi la loro strada, quatti quatti se la svignarono, chiudendo a doppio giro la casa affittata alla donna, la quale altro non era che una complice dei ladri.

Di costoro, per quante attive indagini si siano finora praticate dai carabinieri e dalla pubblica sicurezza, nulla si è potuto sapere.

Un'orribile tragedia a Genova.

La disperazione di una madre.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 23:

Ieri mattina è arrivata, da Nizza, a Genova una giovane signora, che si qualificò per la sarta Marie Marteny, da Tolone. Era accompagnata da due bambini, un maschio di circa 9 anni, e una ragazzina settenne e presero alloggio presso un affittacamere del vico Monachette.

Stamane, dopo le ore 11, non essendo ancora nessuno uscito dalla camera, il proprietario dell'alloggio, dopo aver bussato inutilmente alla porta, avvertì i carabinieri, che, prontamente accorsi, sforzarono l'uscio. La Marteny giaceva in letto, morta, coi bambini anch'essi già freddi cadaveri. Presso il letto ardeva ancora un piccolo braciere. Contro la porta era pur puntellato un baule. Dall'aspetto dei cadaveri, si crede che la Marteny, prima di coricarsi, si sia avvelenata coi suoi bambini, non potendo la piccola quantità di carbone consumato produrre l'asfissia.

Si procedette alla perquisizione del bagaglio, e, oltre molti effetti di vestiario, si rinvenne una quantità di biancheria elegante, senza iniziali; un borsellino contenente un biglietto della Banca di Francia da 100 franchi, una moneta d'oro da 10 franchi e un'altra piccola somma in monete di rame e d'argento. Molte carte erano state minutamente tagliate colle forbici; si videro i frammenti di un congedo militare, ed altre carte recanti il timbro: « 58.a Brigata di linea. » Si trovò un fiocco in oro da ufficiale dell'esercito francese. Ma nessuno scritto si rinvenne che accennasse al movente del tragico fatto.

Il proprietario della locanda dichiarò che i bambini ieri non pronunciarono parola, e si rifiutarono di mangiare. Si arguisce da ciò che fossero edotti del disperato divisamento della madre.

Domani si eseguirà la fotografia dei cadaveri.

Togliamo dai giornali di Genova i particolari dell'emozionante tragedia di cui demmo già notizia telegrafica:

LA PROTAGONISTA.

Sabato mattina, verso le 11, col treno di Ventimiglia, giungeva a Genova, da Nizza, una signora vestita a lutto con due bambini, maschio e femmina, il primo in apparenza di nove, l'altra di sette anni.

All'uscita dalla stazione, la signora venne avvicinata dall'agente di una Società di navigazione, il quale credeva volesse imbarcarsi per l'America.

La signora disse invece in francese all'agente che giungeva da Nizza e che si sarebbe fermata a Genova qualche giorno, per ripartire indi per Cannes.

L'agente allora presentò la signora al facchino di città N. 14, a nome Arturo Guarducci, al quale la signora disse di non voler andare in un albergo; preferiva alloggiare in una casa privata.

Il Guarducci la accompagnò in vico Monachette, al N. 8, interno 1, in casa di certa Rosa Caorsi, che affitta camere. Alla Caorsi la sconosciuta dichiarò chiamarsi Marie Marteny, d'anni 37, sarta, nativa di Tolone.

Verso il mezzogiorno la Marteny pregò la signora Caorsi di prepararle qualcosa da mangiare, dicendo che le spiaceva di uscire.

La signora Caorsi la contentò; ma rimase stupita nel vedere che i due bambini, malgrado ella avesse tentato più volte di farli parlare, restavano taciturni, con un'espressione di mestizia nel volto pallido, e non volevano saperne di mangiare. Quasi per forza inghiottirono qualche boccone; e al pranzo, che servì verso le 17, fecero altrettanto.

LA TRAGICA SCOPERTA.

Nella giornata la Marteny si mantenne calma e nulla lasciò trasparire dei tristi propositi che già nutriva.

Alla signora Caorsi domandò un bicchiere ed una bottiglia d'acqua, verso le ore 18, quindi si chiuse in camera coi suoi bambini; nè più si fece vedere dai padroni di casa.

Questi, ieri mattina, domenica, verso le ore 11, non avendola ancora vista uscire e non sentendo alcun movimento nella camera, impensieriti, bussarono ripetutamente alla porta, ma senza ottenere risposta.

Allora tentarono di aprire l'uscio, e, non riuscendovi, intuendo ciò che era avvenuto, mandarono ad avvertire i carabinieri alla vicina caserma di via Prè.

Accorsero subito il brigadiere Casciani ed il milite Parrocchia, i quali forzarono la porta.

Ma appena entrati un ben triste quadro si parò loro dinanzi.

La Marteny giaceva supina sul letto a due piazze, vestita con la camicia, la gonna ed i calzoncini bianchi, una camicetta a quadrettini bianchi e neri. Le gambe dal ginocchio in giù erano nude; le braccia ripiegate sul petto, la bocca umida di bava.

Alla sua sinistra era rovesciato il bambino, seminudo, anche lui con un filo di bava alla bocca e le braccia ripiegate sul petto. La bambina giaceva di traverso sul letto, ai piedi del materasso, col capo presso i piedi della madre. Il suo esile corpicino era tutto contratto, il braccio destro ripiegato sul dorso, il sinistro sulla bocca, con l'impronta di una morsicatura.

Nell'anulare della mano sinistra la Marteny aveva un anello a verga d'oro.

La Marteny era una donna bruna, tuttora giovane e piacente; i poveri bambini erano due angioletti biondi, dal volto ancor grazioso nella rigidezza della morte.

UNA PERQUISIZIONE.

I due carabinieri si affrettarono ad avvertire dell'orribile scoperta l'Autorità di pubblica sicurezza.

Si recò colà, verso le ore 14,30, il delegato Passerini, di servizio alla centrale, in compagnia dell'agente in borghese Molle.

Nello stesso tempo venne avvertito il giudice istruttore cav. Scuti, ed un dottore.

Sul pavimento della stanza, accanto al letto, stava un piccolo fornelletto con entro della cenere e del carbone spento; del carbone ce n'era sparso per terra. Evidentemente il mezzo adottato dalla suicida per consumare il suo disegno era stato l'asfissia.

Su di una sedia, ai piedi del letto, erano i vestiti dei due bambini. Nella tasca dei pantaloncini del bambino si trovò un pezzo di pane.

Un baule barricava la porta; presso il comò era un grosso cesto da viaggio; a terra un sacchetto di carta, nel quale probabilmente stava il carbone.

Sul cassettone eravi il cappello a lutto della Marteny, quello della bambina, diversi altri oggetti, una bottiglia d'acqua, un bicchiere, ed un'altra bottiglia con dentro dell'aceto misto forse a qualche veleno.

Le fessure attorno alla porta erano state otturate con dei lembi di camicia stracciata. Al ferro della porta era appesa la veste nera della Marteny.

Un pendolo appeso al muro accanto al letto segnava le nove e cinque minuti.

Appena giunto il giudice istruttore, venne cominciata una minuziosa perquisizione nei bagagli della disgraziata donna.

Nella tasca della veste appesa alla porta si trovò

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (9)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

I vestimenti macolati di fango in una valigia costituivano ancora un indizio di colpevolezza. Mutando abiti, Pietro aveva voluto senza dubbio stornare i sospetti.

Taveil, chiamato con telegramma, s'affrettò a rientrare in Francia e a correre a Malletain.

Il socio di Clemente Hardienne dichiarò naturalmente di non saper nulla del telegramma misterioso ricevuto dall'accusato; trovandosi nel Belgio, egli non aveva materialmente potuto spedire un telegramma da Parigi.

Dopo una breve istruttoria il processo di Ravellier si svolse alla Corte d'Assise. Nonostante le sue denegazioni, le sue vigorose proteste di innocenza, tutto concordava a provare la colpevolezza dell'accusato.

Il misterioso alibi del falso telegramma, i vestimenti infangati furono indizi sufficienti pei giurati, i quali, pronunciando il loro verdetto affermativo su quasi tutti i quesiti posti dal presidente, accordarono all'accusato, pei suoi precedenti onorevoli e per pietà di sua moglie e di sua figlia, le circostanze attenuanti.

Pietro Ravellier fu condannato a quindici anni di lavori forzati..... Alla lettura della sentenza il povero Pietro svenne.

X.

Noncurante di suscitare una vana pietà col racconto dei suoi dolori intimi, Ravellier non si fermò a narrar minutamente ai suoi uditori i patimenti dei suoi quindici anni di galera.

Giunse rapidamente al suo ritorno, seguito da così dolorose peripezie; la rivelazione brutale della pazzia di sua moglie; l'impossibilità per lui di abbracciare sua figlia che stava per maritarsi e alla quale non poteva darsi a conoscere.....

I tre giovani avevano ascoltato il suo racconto, commossi, evidentemente agitati.

— Vedete, — disse l'ex-forzato terminando, — vedete che la mia vita è più che inutile e che meglio varrebbe per me essere morto.....

— No, — rispose Raimondo, — gli è perchè siete un onest'uomo e una vittima che Dio non v'ha lasciato morire come un miserabile, non è vero, Roberto?..... Dillo tu..... — soggiunse porgendo la sua mano a Ravellier.

Questi, profondamente commosso da quella prova di stima, la prima che ottenesse da quindici anni, prese la mano che gli tendevano e la strinse con riconoscenza sincera.

Ma, arrestando ogni effusione, la voce di Roberto s'elevò grave e tremante, e tutti gli sguardi si volsero verso il giovane, che diceva:

— Signor Ravellier, io sono ricco, molto ricco..... Voglio impiegare la mia fortuna pel bene di coloro che ne hanno bisogno..... Voi amate profondamente vostra figlia, lo vedo..... Orbene, se siete sincero, se tutto ciò che ci avete detto è rigorosamente vero, se voi potete far scoprire il vero assassino, in luogo del quale siete stato condannato, tutto ciò che io posseggo sarà vostro e di vostra figlia!.....

— Perchè? — domandò Ravellier stupefatto.

— Perchè mi chiamo Roberto Hardienne e il povero vecchio assassinato quindici anni fa era mio padre!

Ravellier si levò d'un balzo.

— Voi! — esclamò. — Voi siete suo figlio!..... Vi compiango..... Dovete aver sofferto..... Ma io ho sofferto anche di più, e anche ingiustamente..... Ah! non potete comprendere che è l'aver la vita spezzata!

Immobile, Roberto non rispose.

Raimondo Morande gli si avvicinò.

— Credi, almeno, alla sua innocenza? — gli domandò con una specie di trasporto.

Fu Ravellier che replicò:

— Che m'importa che mi si creda colpevole o no! La stima degli uomini non mi preoccupa più del loro disprezzo. Mi si rimandi in galera..... Mi si tagli la testa..... Non ho più speranza che nella morte!

— Oh! tacete! — disse Morande. — Noi abbiamo adesso un grave compito; dobbiamo trovare l'assassino di Clemente Hardienne!

— Sì! Sì! — esclamò il bel Giulio con entusiasmo — alla caccia! Ecco, almeno, un'occupazione non comune!

— Un momento! — disse Roberto.

E rivolgendosi a Ravellier:

— Gli è certo — soggiunse — che sino ad oggi io vi ho sempre considerato come l'assassino del mio povero padre; su voi si sono concentrati tutti i sentimenti di disprezzo e di odio cui il mio cuore è capace di sentire. Oggi c'è in me più di un dubbio..... Le circostanze nelle quali il vostro racconto è stato fatto, il vostro accento di sincerità, il vostro dolore, tutto mi induce a credervi innocente, a credervi una vittima. Ebbene, la morte di mio padre grida ancora vendetta, e il vostro martirio richiede una riparazione. Aiutatemi a scoprire e a punire l'assassino, e, ve lo ripeto, tutto ciò che posseggo sarà vostro.

— Ben detto! — esclamò Morande.

Ravellier rifletteva.

— Sta bene — disse finalmente. — Credevo terminato il mio compito ingrato. Voi mi mostrate che ho ancora un imperioso dovere da compiere..... Accetto..... per mia figlia.....

— Bravo! — esclamò Giulio con aria bellicosa. — Quello sciagurato verrà da noi scoperto..... E guai a lui!

— La cosa non sarà forse tanto facile — replicò Pietro. — Avremo molte difficoltà, molti fastidi, tanto più che io devo rimanere sconosciuto.

— Nessuno sa che voi siete qui..... Nessuno verrà a cercarvi.....

— E cambierete nome — disse Roberto. — D'or innanzi vi chiamerete Claudio Gardin, e passerete per un mio vecchio amico che è venuto a soggiornare per qualche tempo in campagna. Nessuna professione; vivete delle vostre rendite; inutile di complicare le cose.....

Ravellier s'inchinò.

— Vi appartengo; — disse; — fate di me ciò che volete.

— No — replicò Roberto. — Siete assolutamente libero..... Tuttavia, avanti arrischiarvi nei dintorni, sarebbe prudente aspettare che il vostro passaggio a Malletain fosse un po' dimenticato.

— Non mi moverò di qui.

— Io — riprese Roberto — vado a Parigi.

Giulio Lavergne aveva gran voglia di partire con Hardienne, ma il timore di sentirsi ancora canzonare da Morande sul suo poco gusto per la vita campestre gl'impedì di seguire la sua idea.

Un'ora dopo, col capo coperto da un cappellone di paglia, armato d'una lunga canna, il bel Giulio, sulla riva ombreggiata del torrente nel quale Ravellier aveva voluto finir la vita, aspettava pazientemente che ghiozzi e trote venissero a mordere al suo amo. Frattanto Raimondo e Pietro Ravellier, o piuttosto Claudio Gardin, poichè sino a nuovo ordine Pietro doveva chiamarsi con quel nome, passeggiavano discorrendo nei viali del parco.

Una viva corrente di simpatia aveva subito unito il pittore e il condannato innocente.

Raimondo ci teneva, dopo d'aver salvato la vita all'infelice, a ridonargli un po' di cielo

Pel momento un punto grave li preoccupava relativamente alle ricerche che stavano per intraprendere.

Ambidue avevano sulle labbra il medesimo nome: *Taveil*..... Ma non avevano osato pronunciarlo davanti a Roberto.

— M'incaricherò io di parlargliene — disse Raimondo. — E' suo parente, è vero, ma non lo tiene in grande stima. E poi..... infine..... Se è lui!..... Non abbiamo prove?.....

— Anche per me pareva ci fossero prove, — disse Pietro, — e tuttavia ero innocente..... Sulla mia anima e coscienza giurerei che egli è colpevole..... Eppure..... eppure, non vorrei farne una vittima come me.....

— Ebbene, accontentiamoci per ora di sospettarlo, — rispose Morande stringendo le mani del suo novello amico; — non lo condanneremo che davanti ad una tale evidenza che anche Roberto sarà convinto dell'infamia di suo cugino Taveil..... Ma quanti dolori, forse ancora, di là..... — soggiunse il giovane fra sè.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Comp. Gattaveglia) ore 21,45: Fenabre — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

un piccolo portamonete giallo contenente un biglietto da cento lire di una Banca francese, un mezzo marengo d'oro, due mezzi franchi d'argento, venti centesimi di nichel e cinque di rame.

Nel gretto [illegible] trovavasi ben ordinata una [illegible] quantità di biancheria nuova ed abbastanza fina.

Però su nessun oggetto si rinvennero iniziali.

Nel baule erano posti indumenti da donna assai eleganti. In una scatoletta di cartone verde si trovò un cordone con fiocco d'oro da ufficiale di fanteria francese. Venne trovato un cartoncino, dal quale mancava evidentemente una fotografia. Da un altro quadretto trovato nel baule mancava pure una fotografia.

In un portafogli si trovò una marca da bollo da dieci centesimi; da una parte del portafogli stavano scritti tre nomi, uno dei quali: « a madame Reese » con la data 13 gennaio 1898.

Nel cestino, nel quale stavano carte in brandelli, apparivano distrutte alcune lettere, carte personali di un militare. Su di un pezzetto di busta si leggeva ancora per intero il nome di « Bresse », su di un cartoncino da visita il nome « Brambilla ».

Da alcuni pezzetti di carta messi insieme si potè ricostruire un congedo militare sul quale stava un timbro in violetto della 58.a Brigata di fanteria.

Anche le etichette dei vestiti erano state accuratamente distrutte.

Tutti gli oggetti rinvenuti nella perquisizione vennero sequestrati dall'Autorità giudiziaria. Ordinò che i cadaveri verranno fotografati per l'identificazione. Intanto venne avvertito del fatto il console generale di Francia.

Un altro suicidio a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,10:

Stamane si suicidò con nafissia, perchè colpito da una malattia incurabile, il droghiere Edoardo Tirone, di Genova.

Arti e Scienze

Un gran concerto con Tamagno.

Vice-Pino ci scrive da Cuneo, 18:

Vi è aspettazione vivissima per la mattinata musicale che avrà luogo domenica prossima, 25 corrente, a questo teatro Toselli, a favore del monumento Bersezio in Peveragno. L'attrattiva maggiore sarà data da Tamagno, che aderì a recare l'alto valore dell'arte sua e del suo nome a quello che presentasi come un memorabile avvenimento artistico. Avremo pure il baritono Battistini ed altri distintissimi artisti.

L'XI° Congresso della Società freniatrica italiana. — Dal 21 settembre al 3 ottobre p. v. avrà luogo in Ancona l'undicesimo Congresso della Società Freniatrica Italiana. Il Congresso si occuperà in modo speciale dei progressi della psichiatria, della neuropatologia e della tecnica manicomiale.

Al Congresso sarà annessa una Esposizione freniatrica relativa a tutto quanto concerne i Manicomii, le Cliniche psichiatriche e neuropatologiche ed istituzioni congeneri (Istituti, edilizia, organizzazione, materiali e servizi igienici, materiale terapeutico e tecnico, materiale scientifico, pubblicazioni, ecc.).

Durante e dopo il Congresso vi saranno visite ed escursioni al nuovo Manicomio di Ancona ed ai Manicomi della regione. Saranno anche organizzate gite sociali ai punti più interessanti del dintorni sul litorale adriatico.

Le adesioni si ricevono dalla Presidenza della Società: Prof. Tamburini, Reggio Emilia.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato monetario.

Secondo le migliori autorità, sembra che la facilità del danaro non solo si accentuerà ancora più nella prossima settimana, ma che si prevede una minore tensione del solito nel prossimo autunno.

La riserva della Banca d'Inghilterra nella settimana passata era di 23,672,000 lire sterline ed aveva una proporzione del 48 3/8 per cento tra la riserva e gl'impegni contro 3, 44 e 45 negli anni precedenti. Di più, il cambio americano è salito a 4,88 1/2, e, malgrado ciò, il valore del danaro a New York rimane facile come a Londra.

Nella settimana presente fu importato molto oro dall'estero e ritornò moneta dalla circolazione provinciale, col risultato che la riserva aumentò di 1,088,000 lire sterline, giungendo fino a lire sterline 25,360,000. La proporzione della riserva agli impegni correnti è aumentata solo di 1 3/4 punti sino al 50 7/8 per cento; ma ciò è bastato per far sorgere in molti l'aspettativa ad una riduzione dello sconto. Però pare che i direttori della Banca abbiano riflettuto che un siffatto provvedimento sarebbe poco prudente in quest'epoca dell'anno, anche se non si avesse a tener conto delle prospettive poco buone del raccolto in Europa e della grande quantità di imprestiti pubblici già conchiusi ed annunziati.

Lo sconto sul mercato libero è per i prestiti giornalieri dell'1 1/2-2 1/2 per cento; per le cambiali a due mesi del 2 1/4-2 3/8 per cento.

A Parigi lo sconto è al 1 3/4 per cento e a Berlino al 2 1/4, a Bruxelles a 2 3/8 e ad Amsterdam al 2 3/4 per cento.

Anche in Italia il denaro è abbondantissimo, e nell'Alta Italia si sconta con grande facilità al 3 3/4 per cento. Nei circoli finanziari e commerciali si spera quindi in una riduzione nel saggio ufficiale. Con questa pletora di denaro, la miglior carta italiana o va all'estero o va nelle mani di banchieri privati italiani, ma sfugge dalle mani dei grossi Istituti, e specialmente da quelle delle nostre Banche di emissione. Se ciò, si osserva, non costituisce un danno pel momento, può costituire un danno gravissimo per il Paese, quando, per circostanze impreviste, dovesse da un momento all'altro diventar novamente caro all'estero il danaro più che in Italia.

Il mercato finanziario.

A Londra il Consolidato inglese è quotato 94 5/8 e se riflettiamo che poche settimane or sono era 93 1/8, è un passo notevolissimo assai che si è fatto. E' possibilissimo che la guerra al Transvaal sia per finire; la severità che vorrebbe dimostrare l'Inghilterra farebbe credere che poi di quelle minacce non si servirà. Ad ogni modo gl'inglesi sono in grado di giudicare meglio la situazione, e a noi fuori dell'ambiente è ancora utile guida il corso del Consolidato e l'andamento generale di quel gran mercato.

Parrebbe, a leggere le notizie sul bilancio francese e del *deficit* che ne sarebbe il risultato che le Rendite della Repubblica dovessero ribassare. Niente affatto; anzi sono sostenutissime. Se il bilancio dello Stato sarà in *deficit* sia pure di 165 milioni, si troverà poi il modo di riparare; per ora lo si lascia crescere senza aggravare i cittadini di nuove imposte. Di denaro ce n'ha assai in Francia; ne hanno molto, molto da darne a tutti. Quando il Governo ne vorrà non avrà che a chiederne; tutto il paese sarà felice di darne.

Anche le altre Rendite, la spagnuola e più quella italiana, sono sostenute sul mercato parigino.

Il mercato italiano.

Intanto all'interno il mercato della Rendita è abbastanza sostenuto, malgrado che in principio della settimana si sia avuto un tentativo di depressione.

L'*Economista d'Italia* pubblica delle notizie interessanti rispetto al rimpatrio del debito pubblico dall'estero.

« Dalle prime cifre che abbiamo potute raccogliere intorno ai pagamenti di debito pubblico all'estero per la scadenza del 1.o luglio u. s., ci risulta che continua il moto di rimpatrio dei nostri titoli di Stato e specialmente della Rendita 5 0/0. Infatti, mentre nel mese di luglio dello scorso anno vennero pagati all'estero 31,040,077, nel luglio decorso si pagarono invece 30,344,213 con una differenza in meno di circa 800,000 lire di interessi. Su questa somma non gioca la parte che rappresenta ammortamento dei titoli, che è rimasta quasi stazionaria; onde, volendo pure far larga parte nelle *cause* di questa diminuzione ad altre ragioni di fatto e di carattere estrinseco, resta pur sempre una cifra notevole di nostra Rendita rientrata in paese di fronte ad una equivalente esportazione di capitale.

Quanto agli altri valori, si avverte ora un periodo di calma con affari alquanto ristretti.

Alcuni valori industriali risentono gli effetti degli scioperi. Le azioni del Linificio e Canapificio, che valevano ai primi di luglio 150 lire, hanno perduto in un mese 25 punti a causa dei danni diretti per gli scioperi avvenuti negli stabilimenti e perchè, avendo per conseguenza, dovuto ritardare la consegna di merci, la Società ha dovuto pagare delle forti penali che vanno a danno del bilancio.

Anche le azioni della Società delle tramvie ed omnibus di Roma ribassarono.

Ecco il solito confronto:

	Sabato 10	Martedì 13	Sab. 17
Cambio	104,175	104,50	104,325
Rendita italiana	101,35	101,35	101,775
Banca d'Italia	838	833	838,50
Ferrovie Meridionali	703	702,50	704
Ferrovie Mediterranee	523	523	526
Banca Commerciale	635	632,50	634,25
Credito Italiano	622	520	519,50
Banco Sconto	153	153	152,50

Parigi	10	12	13	14	15	16	17
3 0/0 perp. franc.	101,45	101,45	101,47	101,55	—,—	101,57	101,57
3 1/2 0/0	101,70	101,70	101,72	101,72	—,—	101,77	101,82
Italiano	97,22	97,20	97,27	97,30	—,—	97,50	97,52
Est. spagnuola	70,75	70,68	70,80	70,87	—,—	70,89	71,00
Russo	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	88,40	—,—
Turco	25,07	25,12	25,15	25,17	—,—	25,20	25,25
Portogh.	25,25	25,30	25,30	25,30	—,—	25,40	25,42
Londra Consolid. inglese	94 5/16	94 1/4	94 1/2	94 11/16	94 11/16	94 5/8	94 7/16
Berlino 4 0/0 pruss.	101,25	101,20	101,20	101,20	101,20	101,20	101,—
Rend. it.	97,20	97,10	97,70	97,70	97,75	97,70	97,80
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	60,—	60,—	60,—	60,10	60,10	60,10	60,10
Vienna, Rendita austr. oro	99,—	99,05	99,05	—,—	—,—	99,05	99,10
ungh. oro	99,23	99,35	99,25	—,—	—,—	99,33	99,15

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1156

L'arrivo dei Sovrani A TORINO

Le LL. MM. il Re e la Regina sono, dalle 8,30 di stamane, nella Reggia di Torino. Per un gentil pensiero, di cui tutta la popolazione torinese deve essergli grata, il Sovrano ha voluto muoversi egli stesso dalla tranquilla residenza di Racconigi per venir ad accogliere gli omaggi delle Autorità cittadine, che, compiuto l'anno di lutto, avevano creduto loro dovere far atto di devozione al nuovo Monarca.

Il treno speciale recante i Sovrani entrò nella stazione di Porta Nuova alle 8,30 precise. Nella stazione, cui era vietato rigorosamente l'ingresso, non si trovarono al momento dell'arrivo del treno reale che il Duca d'Aosta, il quale vestiva la grande uniforme di maggior-generale, la duchessa Elena, vestita a lutto, la duchessa Laetitia, anch'essa tutta vestita in nero, Sua Eccellenza il presidente della Camera, onorevole Villa, e il generale D'Oncieu de la Bâtie.

All'esterno, naturalmente, si era agglomerata una discreta folla di curiosi, tenuti lontani dalle uscite della stazione da numerose guardie municipali e di pubblica sicurezza, e da carabinieri. Oltre all'atrio degli arrivi, era tenuto interamente sgombro anche il piazzale fronteggiante la via Sacchi. Dirigeva in persona il servizio d'ordine il questore comm. Gioda.

I Reali, discesi dal treno, si fermarono pochi minuti a conversare nella sala reale con i cugini e gli onorevoli Villa e D'Oncieu de la Bâtie, quindi salirono in *landau*, che, al trotto, si avviò per piazza Carlo Felice verso il palazzo Reale.

Il Re vestiva la piccola uniforme di generale; alla sua destra sedeva la Regina, tutta vestita in nero con ombrellino pure nero, nella stessa vettura. Dinanzi ai Sovrani presero posto il generale Brusati e il conte Carrù della Trinità.

La vettura reale, preceduta e seguita da una quadriglia di carabinieri a cavallo, era scortata, oltrechè dalle solite quattro guardie di pubblica sicurezza in elegante costume da ciclista, da sei carabinieri a cavallo, agli ordini dello stesso comandante la Legione di Torino, colonnello Novari, e del capitano Vitti. In un'altra vettura erano gli ufficiali d'ordinanza del Re e le dame della Regina. Immediatamente dopo i Reali uscirono dalla stazione la principessa Laetitia, quindi i Duchi d'Aosta, dirigendosi ai rispettivi palazzi.

All'uscita dei Reali, sulla piazza Carlo Felice, dalla folla, che si scopriva riverente, partirono battimani e qualche grido di *Viva il Re!*

In via Roma, dove pure vi era radunata molta gente, sventolano ai balconi e alle finestre parecchie bandiere.

A piazza Castello l'animazione era anche maggiore. I carabinieri e le guardie a stento trattenevano la folla che vi si accalcava, specialmente verso la statua dell'alfiere.

All'arrivo della carrozza reale, la gente si riversò ancora più al centro della piazza, acclamando i Sovrani, che, sorridenti, rispondevano al saluto.

Appena entrati i Sovrani a palazzo, la folla avrebbe voluto recarsi in piazza Reale, ma i carabinieri sbarrarono ad essa il passo, dovendo il Re e la Regina ricevere subito i generali e comandanti di Corpo, nonchè le altre Autorità, che cominciavano già alla spicciolata ad entrare per la gran cancellata di piazza Castello.

Verso le 11, però, fu dato libero accesso al pubblico anche sulla piazzetta Reale.

Allora la gente si soffermò presso la cancellata, e, malgrado il sole cocente, se ne stette li ancora per parecchio tempo a vedere la sfilata degli alti personaggi che si recavano chi a piedi, chi in vettura a rendere omaggio ai Sovrani.

A titolo di cronaca, dobbiamo dire che, a rendere così ingente come appariva stamane il numero di agenti di pubblica sicurezza, ne arrivarono ieri, oltre quelli continuamente addetti alla persona del Re, altri cento da Milano e Genova.

I ricevimenti.

Verso le ore 9, pochi minuti dopo, cioè, che i Sovrani erano giunti a palazzo reale, dal gran portone di palazzo Madama uscivano, in quattro vetture, i membri della Corte di Cassazione, con a capo il primo presidente conte senatore Pinelli, ed il procuratore generale senatore Giuseppe Borgnini.

Gli alti magistrati vennero ricevuti dal generale Serafini, il quale li introdusse nella gran sala dei vasi giapponesi, ove li attendevano i Sovrani.

Il Re vestiva la bassa tenuta di tenente-generale, la Regina la *toilette* nera con cui era arrivata.

Mentre i Reali si intrattenevano cogli alti magistrati, nell'anticala del trono si riunivano il Duca d'Aosta, il tenente-generale Besozzi, comandante del Corpo d'armata, il tenente-generale Riva-Palazzi, comandante la Divisione, e tutti gli altri generali e comandanti di Corpo della nostra guarnigione, compreso il colonnello dei carabinieri Novari, i quali tutti furono ricevuti dai Sovrani subito dopo l'alta Magistratura.

Furono quindi successivamente introdotti: il primo presidente della Corte d'Appello commendatore Teofilo Giusto ed il procuratore generale comm. Enrico Torti; indi il prefetto senatore marchese Guiccioli, il suo capo di gabinetto conte Figarolo-Tarino di Groppello, tutti i consiglieri di prefettura, il questore cavaliere avv. Gioda, ed i membri della Giunta provinciale amministrativa.

Poscia la Deputazione, composta del suo presidente comm. Giordano ed i deputati Salvadori, Demichelis, Davico, Poët, Ubertini, Adamino, Zanetti, Barbaroux.

Parlando col prefetto, il Re gli chiese, fra altro, notizie di Gressoney, attuale soggiorno della Regina madre. Coi membri della Giunta provinciale parlò di argomenti amministrativi interessanti la nostra provincia, e della importante questione del rimboschimento a cui S. M. dimostrò interessarsi assai.

Col questore si intrattenne intorno alla sicurezza pubblica, ed alludendo all'omicidio dell'altra notte in via Franco Bonelli, deplorò la facilità con cui i birboni attentano alla vita altrui per puro spirito di brutale malvagità.

Naturalmente, il prefetto ed il questore informarono S. M. che i due colpevoli dell'omicidio erano stati arrestati la scorsa notte.

Coi membri della Giunta amministrativa il Re si intrattenne di argomenti varii, ma principalmente di viabilità stradale, dicendo di avere esperimentato personalmente nel breve tempo del suo soggiorno in Piemonte l'ottimo stato delle nostre strade.

Anche la Regina rivolse domande varie a tutti i visitatori, esprimendosi in elegante lingua italiana, che l'augusta donna ormai conosce in tutte le sue finezze, ed adopera come la lingua natia.

Il Re, invece, coi personaggi piemontesi, si esprimeva in dialetto, come usava sempre il suo compianto genitore.

La Rappresentanza municipale.

Alle ore 10,40 precise entrava alla Reggia la rappresentanza municipale in tre berline di gran gala. Essa era composta del sindaco senatore Casana, degli assessori Badini, Di Revel, Depanis, Di Rorà, Albertini, Useglio, Cattaneo, Abrate, Ceriana, Vandoni, Della Chiesa e del segretario-capo del Comune, avv. Testera.

Il ricevimento durò una mezz'ora. Il Re e la Regina si trattennero a parlare con grande affabilità con il sindaco e con ciascuno degli assessori.

Il Re parlava in dialetto piemontese, come un vero torinese del buon stampo antico.

I Sovrani dichiararono ripetutamente di essere soddisfattissimi del loro soggiorno in Piemonte.

Il Re parlò a lungo di *sport*, e specialmente di automobilismo, dicendo di essere veramente meravigliato dell'ottimo stato in cui sono tenute le strade della provincia di Torino.

Il sindaco presentò poi ai Sovrani il Comitato per le onoranze al Duca degli Abruzzi, che consegnò al Re un *fac-simile* della targa offerta al principe Luigi d'Aosta.

Dopo la rappresentanza municipale, il Re ricevette il presidente della Camera, S. E. l'onorevole Villa.

L'uscita dei Sovrani da palazzo.

A mezzogiorno preciso i Sovrani, congedati i rappresentanti del Municipio e della Prefettura, uscirono di palazzo in vettura.

Li attendevano in piazza Reale parecchie rappresentanze di Società operaie e di Associazioni militari e numerosa folla.

La Musica dei Patronato corrigendi, al loro apparire, li salutò colla Marcia Reale.

I Sovrani furono accolti con calorosi applausi e grida di « Viva! », e fra due ali di popolo scesero verso Porta Nuova, diretti a Stupinigi.

Il proclama del Sindaco.

Il sindaco ha ufficialmente notificato alla cittadinanza l'arrivo dei Sovrani nella nostra città col seguente manifesto pubblico:

« *Concittadini*,

« LL. MM. il Re e la Regina allietano ed onorano della prima visita sovrana la città millenaria sabauda, la prima capitale d'Italia.

« Torino è altera di questo onore: e tributerà ai Sovrani, che la quiete ristoratrice vollero trovare nelle fedeli terre piemontesi, tutta l'espressione della sua riconoscenza.

« Per le vie di Torino, in tutte le famiglie torinesi, echeggi il vecchio nostro grido:

« *W. il Re! W. Savoia!* ».

Una avventurosa gita automobilistica dei Sovrani.

Tutti sanno che il nostro giovane Sovrano è un appassionato automobilista, e che occupa buona parte dei suoi ozi estivi in gite sul *teuf-teuf*. Pochi, invece, conoscono, perchè egli lo narrò soltanto stamane a qualcuno dei suoi visitatori, l'aneddoto che rallegrò di questi giorni la sua vita automobilistica.

Ieri, alle 4 del mattino, il Re e la Regina partivano con un ufficiale d'ordinanza in automobile, niente meno che per Ventimiglia, dove giungevano passando per la valle del Roja. Il difficile della gita si fece al confine; naturalmente il giovane Monarca, che nessuno riconobbe, diolo il nome dell'ufficiale (un capitano dei cavalleggeri), che lo accompagnava. I doganieri francesi non si accorsero per nulla di aver da fare con un potentato d'Europa, ma, da bravi doganieri, volevano tassare l'automobile della giovane coppia di *sportsmen*, e ci volle del buono e del bello per dimostrar loro che essendo la macchina francese, una *Panard*, poteva rientrar in Francia senza dover sottostare ad alcuna tassa.

I Sovrani percorsero pochi chilometri sul territorio della Repubblica, quindi ritornavano per il colle di Tenda a Racconigi, dove arrivarono alle ore 19.

Il Re, oggi, discorrendo con le rappresentanze recatesi alla Reggia, si mostrava contentissimo della gita compiuta; una vera, splendida corsa di 350 chilometri fatta in 14 ore, che diede modo ai giovani Sovrani di passare un'ottima allegrissima giornata in assoluta libertà.

Fra gli episodii della sua gita il Re narrava stamane in tutti i particolari la colazione fatta con la Regina e il suo compagno di viaggio, seduti sull'erba in mezzo al bel verde dell'aperta campagna.

Alla villa di Racconigi la..... scappata dei Reali produsse una grande emozione e si seppe quasi a gita compiuta. Nemmeno il personale addetto alla sorveglianza speciale e continua del Re si avvide che il Re, invece che a Racconigi, si trovava al confine franco-italiano, e per un po' di tempo anche al di là....

L'identificazione e l'arresto degli autori dell'omicidio di via Franco Bonelli.

La cittadinanza, che ieri era rimasta profondamente e tristemente impressionata dalla notizia del brutale dramma svoltosi l'altra sera in via Franco Bonelli, accoglierà certo con soddisfazione la notizia che oggi diamo dell'arresto dei due barabba sanguinari.

Come abbiamo detto ieri, le indicazioni raccolte nei primi atti d'istruttoria erano confuse e scarse.

Il luogo — scarsamente illuminato — che fu teatro della triste scenata, la quasi fulminea rapidità in cui essa si svolse, non avevano permesso alle due donne, uniche spettatrici, di precisare nella mente i connotati dei due barabba. Solo sapevano dire che erano giovinotti sui vent'anni.

L'identificazione presentava perciò difficoltà che a tutta prima parevano insormontabili anche ai più esperti funzionari ed agenti.

Seguendo tuttavia le poche tracce raccolte qua e là, mediante un lavoro d'indagini lungo e paziente, che durò tutta l'altra notte e l'intera giornata di ieri, i bravi agenti della squadra mobile riuscirono ieri sera a stabilire che autori dell'omicidio del cameriere Tos Luigi dovevano essere certi Gros-Pietro Luigi, d'anni 21, calzolaio, da Viù, e suo fratello Gros-Pietro Andrea, d'anni 19, decoratore, abitanti entrambi coi loro genitori in una soffitta della casa N. 10 di via Garibaldi.

Ciò stabilito, la scorsa notte, verso le ore 3, una numerosa squadra di agenti della squadra mobile si recarono in detta località, e fattisi aprire il portone, salirono fino all'altezza delle soffitte.

Trovata quella dei Gros-Pietro, un brigadiere bussò all'uscio. Dopo un momento dall'interno si udì una voce esclamare:

— *Chi l'è ch'a bat?*

Era il padre Gros-Pietro, il quale fra parentesi è facchino pubblico.

Il brigadiere, contraffacendo la voce, rispose:

— *I sin 'l portiè; i l'hai bsogn d'parlesse subit, subit.*

— *I cmin* — replicò il Gros-Pietro.

Un momento dopo, infatti, l'uscio veniva aperto, ed il padre dei due barabba si dimostrò non poco sorpreso nel vedersi di fronte una comitiva di guardie.

Questo irruppero immediatamente nella misera abitazione, onde impedire una temuta fuga dei due ricercati sui tetti.

Nella soffitta, oltre al padre Gros-Pietro, si trovavano anche la moglie di questi, una loro figlia ed i due ricercati. Tutti erano coricati nei rispettivi letticciuoli.

Il più giovane dei fratelli era sveglio, l'altro fingeva, o dormiva realmente, e fu uopo svegliarlo.

Dichiarati in arresto, entrambi negarono di avere in qualunque modo preso parte all'omicidio del Tos.

Condotti in Questura, furono interrogati a parte.

Il Luigi continuò a negare, e si mantenne costantemente negativo.

L'Andrea invece, dopo aver tergiversato alquanto, finì col confessare che veramente autore dell'omicidio era stato suo fratello maggiore.

Le linee principali del fatto sono, anche per ammissione dell'Andrea, quelle che furono ieri narrate dai giornali.

Disse soltanto che non già essi avevano maltrattato il cane del Tos per spirito di brutale malvagità, ma perchè il cane li aveva morsicati ai polpacci.

Aggiunse ancora che il primo ad aggredirli era stato il Tos, il quale brandiva un coltello, e che anche una delle due donne si era avvicinata loro minacciosa.

Allora suo fratello strappò il coltello al Tos e gli inferse la fatale coltellata, che lo condusse a morte quasi immediata.

Questa la versione del fatto secondo l'Andrea Gros-Pietro.

E' da notarsi, però, che il fratello maggiore di costui, benchè giovane di 21 anni appena, ha già subito una condanna di 27 mesi per ferimento. Il fratello minore, invece, è incensurato.

Il loro pronto arresto, ripetiamo, torna di lode ai bravi agenti della squadra mobile, e di questa lode noi ci facciamo volentieri interpreti.

Arrivo del Conte di Torino. — Questa mattina, lunedì, giungerà pure a Torino, col diretto da Firenze delle ore 8,50, Sua Altezza Reale il Conte di Torino.

Arrivi e partenze. — E' giunto da Napoli e Roma Sua Eccellenza l'on. Villa, presidente della Camera.

Il generale Lanza, nostro ambasciatore a Berlino, è partito ieri mattina per la linea di Savona.

Essendo oggi opportuna la sua presenza a Torino, è arrivato ieri sera da Gressoney il prefetto marchese Guiccioli.

Il suicidio di un professore. — Ieri, intorno alle ore 22, la signora Villa Maria, affitta-camere, abitante in via Gasometro, 10, piano 3.o, rincasando volle assicurarsi se un suo inquilino, a nome Cardon Samuele, di 39 anni, professore, da Massello, fosse in casa.

Entrò in camera di questi, ma sulla porta gli si parò un tristissimo spettacolo. Il Cardon era steso a terra cadavere; alla tempia aveva una larga ferita di rivoltella, ed in pugno stringeva ancora l'arma.

Il dott. Turbil, tosto chiamato, dichiarò che la morte era avvenuta quattro o cinque ore prima.

Si recarono sul luogo funzionari di P. S. ed il giudice istruttore per le formalità che di legge.

Si ignorano le cause del suicidio.

Guerra e pace. — Verso le ore 13 certi Varmena Giacinto, d'anni 16, e Rostagno Andrea, d'anni 40, vennero a rissa per questioni di giuoco nella trattoria esercita da Gelato Antonio, in via S. Pietro, 6.

Usciti sulla via, il Rostagno, che durante la colluttazione avvenuta nell'interno dell'esercizio era stato ferito leggermente con un colpo di sedia al capo, armatosi di un forchettone, si avventò sul suo avversario, colpendolo in diverse parti del corpo, ferendolo, per fortuna, non gravemente.

Accorsero due guardie civiche, ma il Rostagno, appena da lontano li vide, abbandonò l'arma che impugnava e si pose in fuga. Egli venne però tosto inseguito e raggiunto.

Ambo i rissanti vennero condotti alla vicina sezione, ed ivi si rappacificarono.

Dopo di che, ognuno se ne andò pei fatti suoi.

Persone colpite da malore improvviso in ore e località diverse, soccorse dalle guardie municipali.

Aristio Albina, d'anni 17, abitante in via Porta Palatina, N. 13; Peradotti Michele, d'anni 40, negoziante in ferravecchi, abitante in via Artisti, N. 5.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 19 corr., alle ore 20,30, al Valentino, Viale dei Sospiri (tempo permettendo), col seguente programma:

Marcia *Il fedele del Moncenisio*, Dell'Atullo — Sinfonia nell'opera *L'assedio di Corinto*, Rossini — *Danza delle ore* nell'opera *Gioconda*, Ponchielli — Fantasia nell'*Excelsior*, Marenco — *I Milanesi*, valzer, Labitzky.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra operai armaiuoli. — Oggi, 19 corr., adunanza straordinaria per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

18 agosto 1901.

NASCITE: 38, cioè maschi 13, femmine 25.

MATRIMONI: Audino Ernesto con Boffa Carolina — Benavero Olimpio con Alessandria Margherita — Capello Gio. Battista con Crivello Camilla — Neyrotti Luigi con Chiomio Margherita — Ponchia Vittorio Giovanni con Perrali Anna Teresa Luigia ved. Merlo — Solaro Carlo con Sereno Rosa.

MORTI: Giorgis Stefano, d'anni 83, di Moncalieri, fochista, via San Pietro in Vincoli, 15.
Carena Domenico, id. 58, di Torino, portinaio, via Maria Vittoria, 10.
Falcetti Luigi, id. 56, di Torino, panattiere, strada antica di Collegno, 448.
Tos Luigi, id. 61, di Torino, cameriere.
Audagnotto Giuseppe, id. 73, di Beinasco, contadino.
Rigo Giuseppe, id. 70, di Gassino, agiato.
Alladio Camillo, id. 41, di Racconigi, tappezziere.
Giacosa Maddalena n. Bianchi, id. 63, di Cigliano, casalinga.
Pella Giuseppe, id. 59, di Nole, agiato.
Della Croce Domenica, id. 8, di Torino.
Rastelli Giovanni, id. 39, di Roccaforte, contadino.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8, non residenti in questo Comune 2.

L'assassinio d'un piemontese.

Una banda di falsi monetari — L'assassino identificato — La caccia a Giaccone.

D'Alma ci scrive da Lione, 18:

Le lentezze inesplicabili della Polizia hanno dato per un poco agio di svignarsela all'assassino del Barbero. Sembra però che il caso abbia voluto favorire le ricerche, che ebbero un esito insperato.

Visto che il Canale e la Raimondi si ostinavano a non dir nulla, la Polizia fece una perquisizione nel loro precedente alloggio, che era rimasto vuoto.

Quivi, fra molti pezzi di carta stracciata, si trovò parte di un indirizzo che diceva:

Sig. Volta Carlo
.....Austric, N. 21, Givors
p. signor Gia.....

Era poco, ma con quel poco, siccome Givors è vicinissimo a Lione, in meno di ventiquattr'ore si potè sapere che presso il signor Volta, a Givors, aveva dimorato un tal *Giaccone Giacobbe*, nato nel 1875 a Torino; che costui aveva dimorato a Lione unitamente al Barbero in una camera d'affitto dal 3 febbraio al 22 marzo di quest'anno, donde, sospettati ricercati dalle Autorità di Montélimar per spendita di monete false, partirono l'uno per Givors, l'altro per Parigi.

Il Giaccone da Givors rimase in relazione coi complici, e specialmente col Canale, che finalmente si decise a raggiungere di bel nuovo qui a Lione, questa volta però senza dare il suo vero nome.

La sua prossima venuta deve essere stata la causa del tradimento del Canale e della sua amante.

Le informazioni giunte da Givors dicono che il Volta Carlo, che ospitava il Giaccone, è un onesto operaio, ed è quindi da escludersi facesse parte di questa banda di malfattori.

Il Canale ed il Giaccone si erano conosciuti lavorando insieme in una panatteria. Nè l'uno nè l'altro però amavano il lavoro.

Contrassegno caratteristico del Giaccone era un colossale anello d'argento che portava permanentemente al dito mignolo.

Ora che si conoscono gli andirivieni degli affigliati a questa banda, insospettata fin qui (e che certo a Montélimar ed a Parigi deve avere altri complici), si possono presumere le ragioni del delitto.

Pare che in una breve sosta fatta in carcere il Barbero si sia lasciato andare a delle confessioni, che però non ebbero seguito. I consoci, saputolo, giudicarono prudente sbarazzarsi di un complice divenuto pericoloso.

Ciò spiegherebbe il contegno reticente del Canale e della Rosalia Raimondi.

Frattanto ieri sera giunse all'orecchio della Polizia la voce che il Giaccone sia stato scorto nei paraggi del villaggio di Saint-Fons, a pochi chilometri da Lione. Ivi gli italiani sono in gran numero, quella essendo della cosidetta *banlieu* essendo coperta di fabbriche.

La Polizia vi ha tosto spedito i suoi più fini segugi ed una grande quantità di agenti ausiliari. Sperasi la cattura possa essere compiuta in giornata.

Fino a questo momento però non fu ritrovato, e credesi abbia potuto giungere a Givors od a Saint-Etienne; se poi aveva danaro a sufficienza, è certamente al di là della frontiera.

La Polizia lionese è abituata a questi fiaschi; ne abbiamo già a registrare di clamorosi in poco tempo.

Ma quello che è più grave è che l'assassinio fu scoperto al *mattino alle nove*, e Droitet, capo della polizia, ne fu informato solo *alle sere alle sei*, leggendo l'edizione speciale del *Salut Public*.

Ne informò subito il procuratore della Repubblica, il quale lanciò immediatamente il mandato d'arresto. Ma fino al mattino gli agenti non poterono mettersi in campagna, e così *sentiquattro ore* andarono perdute.

Il *Salut Public* di stasera, rivelando la cosa, indignatissimo, reclama la destituzione del commissario di polizia del quartiere della Mouche, signor Laugnaux, il quale trascurò questo grave affare per proseguire delle constatazioni relative al consumo delle bevande alcooliche in certi spacci!

Frattanto non a torto vi dicevo che gli italiani dovevano attendersi delle molestie.

Ieri furono fatti a casaccio varii arresti, fra i quali quello di un giovane che dovette abbandonare il lavoro. Poi tutti dovettero essere rilasciati.

ULTIME NOTIZIE

La scomunica di Colajanni.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,35:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica *Felice Cavallotti*, considerato che le idee espresse dal deputato Napoleone Colajanni nel discorso per la morte dell'onorevole Crispi contraddicono a quanto egli scrisse nel suo libro sugli avvenimenti in Sicilia nel 1894 e sulle loro cause; ritenuto che con tale discorso l'on. Colajanni sconfessò completamente le idee politiche fin qui professate, emise un voto di biasimo per tale condotta, invitando il Comitato centrale del partito repubblicano ad espellere Colajanni dal gruppo parlamentare repubblicano.

Col bando inflitto all'on. Colajanni — il quale è certamente uno dei più rigorosi scrittori e uomini politici dell'Estrema Sinistra, ed a cui non si può dai suoi avversari fare certo il rimprovero della mancanza di sincerità — i repubblicani dimostrano di essere animati esclusivamente da spirito settario. Essi avrebbero voluto che il Colajanni, fiero avversario del Crispi e fieramente avversato dal Crispi, scrivesse e dicesse, anche dopo la morte di questi, delle contumelie al suo indirizzo. E che egli non fece, onde i repubblicani lo espellono dal partito, non curandosi nemmeno di leggere l'articolo (uguale al discorso di Caltanissetta) che il Colajanni ha pubblicato sulla sua *Rivista Popolare* intorno a Francesco Crispi.

In questo articolo l'on. Colajanni, pur riconoscendo i meriti politici, patriottici e legislativi dell'on. Crispi, non manca di porre in luce i suoi difetti, i suoi errori e le sue colpe.

Lo accusa di giacobinismo, di orgoglio, di megalomania; dice non lodevole la parte presa da Crispi negli affari Lobbia. Proclama disastrosa per il Paese, specialmente dal punto di vista economico, l'opera sua di presidente del Consiglio dei ministri; dice insano la sua politica estera, lo accusa di avere da ministro accettato la politica coloniale e militare combattuta come deputato, ecc., ecc.

Che si voleva di più dai repubblicani? Forse che il Colajanni, mentre apertamente biasimava i difetti del Crispi, nascondesse quello che agli occhi sani apparivano i meriti del morto statista? Facendo così, avrebbe operato da settario velenoso. Egli non volle degradarsi in tal modo; ed ora noi assistiamo ad una nuova scissura nel partito repubblicano. Nè sarà l'ultima, poichè agli animi onesti deve ripugnare vivere insieme con chi quotidianamente si pasce di odio e di veleno partigiano.

Un piroscafo con 600 emigranti che sta per affondare.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 8,40:

Il piroscafo spagnuolo *Guernica*, giunto ieri sera a Napoli, donde doveva ripartire con 600 emigranti per il Brasile, corse pericolo di affondare, essendo rimasta aperta la valvola. Le stive si riempirono d'acqua. Il piroscafo andava lentamente a picco. Fu dato l'allarme dall'equipaggio e dai passeggieri. Corsero a bordo i pompieri della marina, i quali estrassero l'acqua con pompe aspiranti.

I passeggieri che erano sul piroscafo furono alloggiati in un albergo a spese della Compagnia di Navigazione.

Le furberie di Li-Hung-Chang.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,3:

Telegrafano da Pechino che Li-Hung-Chang, ricevendo la copia del protocollo dei ministri europei, relativo all'indennità di guerra, ha creduto di poter profittare dell'occasione per sollevare nuove obbiezioni. Ma la tattica gli fallì completamente, perchè i ministri dichiararono all'unanimità che il testo deve considerarsi come definitivo.

Krüger e gli irlandesi.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9:

Krüger, intervistato dal deputato irlandese William Redmond, ringraziò gli irlandesi quali fratelli di oppressione. Disse di trovarsi dalla parte della giustizia. Dichiarò che il proclama di Kitchener e il discorso di Chamberlain non possono che incoraggiare i boeri alla resistenza. Negò che i boeri abbiano armato gl'indigeni. Affermò, anzi, che questi furono armati dagli inglesi.

L'esercito francese e la Repubblica.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,40:

Il ministro André si recò ieri ad Auxonne, in Borgogna, per visitarvi la polveriera di Venger. Fu bene accolto dalla popolazione e presedette ad un banchetto pronunciandovi un discorso in cui, rispondendo al brindisi del deputato Vaux, che gli augurava di rimanere lungamente a capo dell'esercito per condurre a termine l'opera iniziata, il ministro disse: « Io ho fiducia nell'esercito. Un pretendente ci fece sapere ultimamente, a mezzo del suo segretario, che la politica non prevarrebbe contro i sentimenti di solidarietà degli ufficiali. Questo è falso. Il pretendente mandò delle lettere eccitanti i comandanti dei Corpi d'armata, e questi si affrettarono a farmele pervenire. Ciò dimostra la fiducia che si deve avere nell'esercito. »

Una vittoria socialista in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,50:

A Châlons-sur-Saône fu eletto in ballottaggio Bouvery, sindaco di Montceau, socialista, con voti 11,815. Il candidato Pinette, progressista, ebbe 9180 voti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,1; ore 15: 739,6; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 17,7 Massima + 28,1

(*Piazza Castello - Nelle sinole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 18: + 28,5

Temperatura minima della notte dal 17 al 18: + 18,3

19 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 18, tramonta alle ore 19, minuti 16.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15:

Europa — Pressione massima a 771 sulla Prussia; minima a 756 sulla Grecia.

Italia 24 ore — Barometro aumentato ovunque, fino a quattro millimetri a Potenza. Temperatura aumentata ovunque, tranne che in Sicilia. Venti settentrionali moderati o forti.

Stamane cielo sereno sull'Italia Superiore e Sardegna; nuvoloso con pioggie nel versante meridionale, adriatico e Sicilia; venti moderati o forti, prevalentemente settentrionali. Barometro massimo a 765 sulla catena alpina; minimo a 758 sul Mar Jonio.

Probabilità: Venti deboli e moderati, prevalentemente settentrionali sull'Italia Superiore; cielo generalmente sereno sull'Italia Superiore; nuvoloso, con pioggie e temporali nel versante meridionale adriatico.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 agosto.

Rendita corso medio d'ul. 104 82 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	104 27 1/2 104 37 1/2	— —
Svizzera 3 1/2	104 37 1/2 104 47 1/2	— —
Germania 3 1/2	128 67 1/2 128 77 1/2	— —
Londra 5	26 31 26 34	— —

Rendita 5 0/0 per c. 104, 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 104 90, 104 87 1/2.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	521 nom.
B. d'Italia	845 — 844 —	B. Sconto	153 50 — —
Ferr. Mer.	705 — 706 —	Appl. Elettr.	127 — — —
Ferr. Med.	526 50 527 —	Diatto	213 — 214 —
B. Comm.	655 — — —		

Cronaca della Borsa. — 19 agosto. — Continua la fermezza sulla Rendita, e si distingue per buon contegno la Banca Italia, in viva ripresa a 844, 845.

Fermi pure i ferroviari. Trascurati gli altri valori. Affari sempre limitati per le ragioni più volte ripetute.

Cambio 104 32 1/2.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La regina delle Stazioni Termali.

Vichy continua a mostrarsi degna del suo nome di « Regina delle Stazioni Termali », e davvero non si sa dove si fermerà l'affluenza dei visitatori attratti ogni anno dalla incantevole stazione del Bourbonnais, sì per le proprietà delle celebri sorgenti dello Stato francese: *Célestins, Grande Grille* e *Hôpital*, che per l'incanto e i piaceri del suo soggiorno. Da ciò la voga sempre crescente di cui, da quasi tre secoli, godono da noi queste sorgenti, tanto celebri che hanno fatto la fama di Vichy, e che si esportano in tutto il mondo a milioni di bottiglie.

Deposito pel Piemonte F.lli Paisson, Torino. 10042 a M

Rinomato Specialità dello Regio Saline di
SALSOMAGGIORE
premiate con 20 Onorificenze
ACQUA MADRE per bagni
a circa 32 gradi Beaumé
in damigiane Reclame di kg. 25
in bottiglie da un litro
ACQUA MADRE depurativa e sterilizzata
per iniezioni in bottiglia da litro
per irrigazioni ... id.
per bibita in bottiglia da 1/2 litro
Sali Iodo-Bromici per bagni
in pacchi da 1 chilogramma. — Si possono spedire per pacchi postali.
Deposito in Torino presso F.lli PAISSA, piazza San Carlo, 8.
Per cura di bagni, iniezioni presso il Grande Stabilimento Balneo-Idroterapico La Providenza (Collier). Medico Direttore: E. Jasio
Richiedere per lettere o telegrammi: Salino Salsomaggiore.

Comperate Seta nera!

Chiedete i campioni delle nostre stoffe di seta garantita da L. 1,20 fino a L. 15,50 al metro.

Specialità: **Stoffe di seta ultima novità per abiti da sposa, da società e da passeggio** anche bianche e colorate.

In **Italia** vendiamo ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.

Schweizer & C°, Lucerna (Svizzera).

Esportazione di stoffe di seta. 4180 X(4

ITALIA

Società di Navigazione Italiana a vapore

SEDE IN GENOVA

PARTENZE DIRETTE
da GENOVA per il RIO DE LA PLATA
con nuovi Vapori rapidi ed elegantissimi

Trattamento di primo ordine per passeggieri di Classe — Grandi cabine sul Ponte, munito di tutto il *comfort* moderno — Sale di conversazione — Sale a fumare — Cucina italiana.

Prossime partenze da Genova:

Vapore	TOSCANA	4 settembre
»	LA PLATA	18 settembre
»	RAVENNA	4 ottobre

direttamente per Montevideo e Buenos Aires

Durata del viaggio: 20 GIORNI

Per informazioni rivolgersi all'Agente della Società in:

TORINO: Signori FRATELLI GIRARD Galleria Nazionale.

MILANO: Sig. G. C. CANTALUPPI, via Carlo Alberto, N. 2, Palazzo Hermann;

VENEZIA: Signor A. CAVINATO

e alla Direzione della Società **ITALIA**, in Genova, via Roma, 4. 1820 G

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Zecca, 37. 123

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 19, ore 16,30.

1a partita: rossi: Ziotti-Frullani-Rasero; azzurri: Sardi-Menotti-Nidiaci — 2a partita: rossi: Menotti-Bussi-Foscaro; azzurri: Frullani-Bossi-Rasero — 3a partita: rossi: Bellucci-Bussone-Foscaro; azzurri: Bossi-Bussi-Sardi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (64)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

La coscienza del suo amore per Sant'Anna aveva dato ad Elena una specie di stupore, poi un orrore di sè, un'umiliazione profonda. La sua vittoria d'Onchy non era stata, dopo tutto, che una disfatta! L'avvertimento profetico di cui aveva riso, le ritornava alla memoria. Ella aveva tentato l'uomo e l'uomo l'aveva presa, a suo malgrado; a sua insaputa egli s'era impossessato del suo cuore; ella era caduta nel tranello, come una piccola collegiale. A quel pensiero ella si sentiva arrossire. S'era creduta invulnerabile! Aveva preso per emblema una salamandra! Qual menzogna..... qual derisione!..... E, prendendosela coll'innocente bestiola che non le aveva comunicata la sua potenza refrattaria, ella gettò in fondo al suo scrignetto il sigillo che portava inciso l'emblema, poi il gioiello in diamanti e smeraldi del quale tanto orgogliosamente s'era ornata.

Il disordine morale non durò tuttavia in lei. La sua dignità, la sua onestà s'armarono presto contro quel sentimento che la offendeva, che le sembrava una macchia. Aveva studiato un poco tutte le credenze, s'era anche interessata per qualche tempo a quei *Cristian Scientist* di cui si trova un gruppo in pieno Parigi, via de l'Arcade, e che praticano la guarigione metafisica. Ella credeva, con loro, che la volontà persistente è capace di far dei miracoli e che il pensiero basta ad aggravare il male, quale che sia, ricalcandolo nell'organismo. Risolutamente ella distolse il pensiero dal suo amore doloroso. Ma in quel curioso sdoppiamento dell'individuo sottomesso ad un'alta pressione, l'amore visse in lei e senza lei, producendo un'infinità di sentimenti che qualche volta la dominavano assolutamente. Ella conversava, si divertiva, combinava le sue toelette, e, attraverso a tutte le cose della sua vita esteriore, ella udiva la voce calda dell'italiano, sentiva la carezza dei suoi occhi; le parole d'ammirazione, le dichiarazioni di lui ripetevansi nel suo cervello. Le impressioni avute a Lucerna e ad Onchy, quelle impressioni che pareva avessero soltanto sfiorata la sua anima, vi erano, al contrario, penetrate, vi erano rimaste o riapparivano, ora, più chiare, ed esercitavano su lei una specie di seduzione retrospettiva. La povera donna si dibatteva invano sotto quella possessione occulta; un giorno, nell'angoscia della sua impotenza a liberarsene, le accadde d'esclamare ad alta voce:

— Oh! debbo certamente tutto ciò a quell'orribile sangue latino che ho nelle vene!

Ella si mise a vagar per Parigi come aveva vagato per Roma, tutta sola, al caso. Un curioso istinto le faceva evitare il corso Gabriel; la vista sola del viale ombroso dove Sant'Anna l'aveva seguita le era dolorosa; ella vi gettava, passando, uno sguardo rapido, sgomento.

Nel corso di quelle passeggiate senza scopo le accadeva sovente d'entrare in una chiesa. La cappella dei Passionisti, corso Hoche, quella dei Domenicani al sobborgo Saint-Honoré, l'attraevano irresistibilmente. In quel silenzio particolare dei santuari cattolici, ella provava un subitaneo benessere. Amava le cerimonie religiose, le sentiva, adesso. Le onde della musica sacra, le note gravi dei canti liturgici calmavano il suo dolore di donna come la nenia della sua nutrice avevano addormentato i suoi dolori di bambina. Benchè protestante, ella conosceva Sant'Antonio da Padova, divenuto curiosamente popolare in America, quanto in Francia, e nella sua desolazione, era andata sino alla fanciullaggine d'offrirgli una grossa somma se la liberava dalla sua pena. Col senso pratico che non la abbandonava mai, ella si disse che, non bastando la sola sua volontà a sbarazzarla di quell'amore crudele che le avvelenava la vita, bisognava chiamare altre forze in suo aiuto. Le sovvenne d'un giorno in cui a Roma, davanti al Bambino che le mostravano e che non era, per lei, che una brutta bambola di legno, aveva visto negli occhi di una vecchia contadina un lampo straordinario che l'aveva trasfigurata, che aveva scancellato le sue rughe, che aveva dato al suo volto una bellezza sovrannaturale. Ricordò le cerimonie a cui aveva assistito al convento dell'Assunzione, poi la dolce messa di mezzanotte al castello di Blenay. C'era certamente una forza mistica in quella vecchia religione romana..... Perchè non ci ricorreva ella? Anche in America si cominciava a parlar molto del cattolicismo, che guadagnava terreno di giorno in giorno, che provocava calde controversie. Non le sarebbe spiaciuto di conoscerlo a fondo, non fosse che per discuterlo. Pregò dunque la baronessa di Héradieu d'indicarle un prete col quale poter intrattenersi di quelle materie. La baronessa la condusse dall'abate de Rovel, un cugino di suo marito, il quale l'accolse con bontà paterna. Tenendosi sulla riserva, Elena cominciò per dire che non era decisa a mutar di religione; trovava il culto cattolico *fascinating* (fascinante), ma temeva che i dogmi fossero inaccettabili al suo spirito moderno.

— Non si può tornare indietro, ella lo comprende — soggiunse con una graziosa aria seria.

— Certamente, no — rispose il prete, sorridendo; — ma io sono convinto che il cattolicismo non arresterà l'andata in avanti, nel suo spirito..... Al contrario! E mi pongo a sua disposizione per darle tutti i lumi che richiede, per rispondere a tutte le sue domande.

Allora stabilirono che Elena verrebbe tutti i giorni, dalle due alle tre, a discorrere di religione coll'abate de Rovel, ed ella lasciò il prete tutta lieta d'aver trovato una distrazione novella e ben pormossa.

Fin dal suo arrivo a Parigi, la signora Rouald aveva fatto visita alla marchesa D'Anguilhon; con vero sollievo aveva appreso che il conte di Limeray era ancora a Pau; ella paventava la penetrazione dello sguardo del vecchio gentiluomo e la fine ironia del suo sorriso. Al primo pranzo del giovedì, al quale fu invitata con suo marito, con suo fratello e sua zia, ella lo incontrò, e, nonostante tutti i suoi sforzi per apparirgli gaia e calma, egli s'accorse del suo mutamento. La fronte di lei gli sembrò differente; la fisionomia meno brillante e più dolce; nei suoi grandi occhi bruni v'erano, in qualche momento, dei riflessi d'angoscia o di dolore. Ora ella fuggiva lo sguardo di lui, ora pareva sfidarlo, con una risatina nervosa. Aveva, insomma, l'aria di una bambina colpevole e vergognosa. E il vecchio gentiluomo, che aveva acquistato una bella conoscenza della donna, si domandò subito: « Chi è? ».

(Continua)

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

Sono pubblicati i due volumi di G. B. ROSSI

Paesi e castelli dell'Alto Monferrato
Guida storica, amministrativa e commerciale
riccamente illustrata con 103 fotoincisioni ed una carta topografica dell'Alto Monferrato.
Un vol. di 680 pagine — L. 1 50.

Acqui e dintorni
Guida storica, amministrativa e commerciale
riccamente illustrata con 21 fotoincisioni e una carta topografica dell'Alto Monferrato.
1 vol. di oltre 100 pagine, L. 1.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Affittasi subito
Palazzina vuota, moderna, incantevole posizione, giardino riva lago. — Pallanza, Ditta Rovelli. 10402 M

Valperga Canavese
Vendesi od affittasi fabbricato per uso industriale, con circa 20 cavalli forza idraulica, terreni annessi, casa civile, giardino, scuderia, amena e salubre posizione. — Rivolgersi ivi al sig. not. Lantati. c 10379

Offerte e domande d'impiego

Seria signorina
praticissima commercio, che può dare di sè le più ampie referenze, cerca posto computista presso caffè o negozio. — Scrivere L. R. 25, posta, Torino. c 10544

La più grande
e rinomata fabbrica specialista in costruzioni di macchine per la lavorazione del legname, con sede in Milano, cerca primaria Ditta per rappresentarla in Torino e regione circonvicina.
Offerte a c 16528 m Haasenstein e Vogler, Milano. 10533 M

Trentenne
brutto, antipatico, privo spirito, corrisponderebbe scopo matrimonio con signora costante, avente qualità opposte. Scrivere Pericle, 10, Torino. c 10540

Uomo serio
e distinto cerca corrispondere scopo matrimonio con signora o signorina anche trentenne, purchè di bella e prestante persona, buona, libera e per bene. Massima serietà. — Scrivere E. L. I. O. 450 posta. c 10547

CARTOLINE FINE
e Menus unico specialista in Italia, G. BOERO, S. Teresa, 11. 10321

CERCO
bicicletta d'occasione in buon stato. — Scrivere al N. c 10555, Haasenstein e Vogler, Torino.

Bicicletta
marca *Victoria*, ult. mod., nuova partenza, per solo L. 150. — Corso Vittorio Em. II, n. 26. c 10550

Bicicletta inglese
nuova, prezzo incredibile, gran bisogno, urge. — Via Barbaroux, 5, p. 4°, Bosi Maria. c 10552

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

A. Scrissi *Stampa* giorno 11; finora nessuna notizia! È mai possibile che due esseri che giuraronsi sulla bocca amarsi sempre, possano vivere divisi senza neppure una parola scritta!! Dobbo pensare che bocca così dolce abbia mentito? Se non vuole che commetta qualche pazzia fuggendo di qui, facciami avere sue nuove.
c 10588 U.

Medaglietta. Grazie sentite, aggraditissima lettera-cartolina. — Accompagnovi con viva espansione, riconoscenza, affetto, pensandovi ad ogni circostanza. — Fermomi questa settimana Torino, cercando vendere. Se puoi vieni. — Auguri a tutti. c 10541

Mim. Nuovo amore? comprendo ora tua freddezza mancanza notizie scuse ridicole. Divertiti, so tutto. Aspettavamelo, ma non così presto!!! c 10545

Trottolina. Ricevuto tua d'oggi 16. — Scritto fermo posta R. Saluti affettuosi.
c 10539 **Trottolina.**

19 Marzo. Troppo impaziente lamentai silenzio. Grazie. Pinesi parole commoventi così care. Più che mai ansioso, solo conforto ciò che mi fai sperare. Potrei almeno reclamare più giovane ridicola permanenza costì.
Sempre troppo buona sacrificarti, pensa amore mio tanto grande.
[illegible] città, salute però ottima. Mai tanto tuo quanto oggi. Ti sostengano b..... carezza, di cui vorrei coprirti c 10543

NB. Rivolgiamo viva preghiera a coloro che ci inviano corrispondenze, di volerne pagare l'importo con Vaglia o Cartoline-Vaglia e non con francobolli.
Haasenstein e Vogler.

ISTITUTO MERKUR
in Horw presso Lucerna
Si raccomanda a chi deve imparare a fondo ed in breve tempo le lingue tedesca, francese, inglese, spagnola e la ragioneria. Educazione accurata. Vitto a discrezione. Vita di famiglia. — Per programmi rivolgersi al prof. T. VILLA. 8418 X

AVVERTESI
che fu provveduto per le lezioni 3.a ginnasiale, di cui l'annuncio pubblicato 14 e 16 corr. con recapito Libreria Casanova. 10553

300
e più LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittoria Emanuele 1, n. 29. 67

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** [illegible]

Assicurazioni Vita
Produttori speciali Ramo Vita
e persone distinte con molte relazioni in Torino e circondario possono trovare buona posizione presso primario Istituto d'Assicurazione. — Scrivere Cassetta N. 39, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10506

PINEROLO Collegio-Convitto Municipale
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo — Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati. — D. CROCE, Rett. 10554

TAVOLETTE DI MICRANINA
il miglior rimedio contro il mal di testa di ogni sorta
Vendonsi presso tutte le Farmacie del Regno d'Italia. 8741 M Marca di fabbrica
Contraffazioni vengono punite legalmente.

CITTÀ DI CHIVASSO
Istituto Convitto Cavour
Speciale per Corsi privati accelerati di
LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA
Scuola Commerciale fondata sulle basi delle scuole tedesche e francesi.
R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica — Scuole elementari comunali
Rette miti. L'insegnamento è impartito secondo i programmi governativi. — Le scuole regolari incominceranno il giorno 15 ottobre. — *Per programmi* rivolgersi alla Direzione.
Il Rettore: prof. **Giacomo Maria Lombardo.** c 10058

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili: Lire 25, 30 e 40. Su 18 convittori, 57 ottennero la promozione. 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10056 Prof. G. NERVA, Direttore.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10455 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Collegio-Convitto Maschile Borletti
unico nel suo genere in Italia
per bambini dal 5 al 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Elia, in Piscina**, ferrovia di Pinerolo. c 10126

RACCONIGI — CONVITTO CIVICO
Regia Scuola Tecnica - Scuole Elementari. [illegible]
Il Sindaco: CERIANA-MAYNERI. *Il Rettore:* V. CANONICA.

MACCHINA A SCRIVERE PRATICA
"DACTYLE"
—(Lire 300 accessori compresi)—
CICLOSTILE AUTOMATICO
riproducente scritti a macchina ed a mano (1000 copie all'ora) a lire 200. 7264
EMILIO DIATTO
Piazza Gran Madre Dio, n. 12 - Torino.

Incanto giudiziale di CASA in Torino
Alli **26 agosto 1901**, ore **9**, davanti al Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto di **casa** in Torino, via Principe Tommaso, 12, sul prezzo di L. **67,000**, del reddito netto di L. **7,200** annue.
Per informazioni rivolgersi all'avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, 31, e Ravasenga, via Orfane, 6. c 9521

IMPIEGHI
La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego
e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che **dessa è affatto estranea** al contenuto di questi avvisi, limitandosi **unicamente a** rimettere le offerte riconosciute da apposite iniziali o numeri, **chiuse e senza prenderne visione, ai** committenti, che si valgono del suo indirizzo già nello scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: **fermo posta.**
Ricorda quindi agli interessati, **perchè ne sia tenuto ben calcolo,** ad evitare perdite di tempo, che essi **devono scrivere** al numero od iniziali indicate nell'avviso, **e non presentarsi per schiarimenti,** impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. 1 20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

MERITATO SUCCESSO
OTTENUTO CON I NUOVI METODI
delle
LINGUE STRANIERE
del
Prof. SIAGURA di GENNUSO
Metodi razionali che offrono un risparmio di tempo e di spesa, sono indispensabili per coloro che hanno necessità d'imparare in brevissimo tempo una lingua estera, senza il bisogno dell'insegnante.
Per il loro valore pratico in tutte le necessità della vita, per la loro ricchezza di conversazione, temi, lettere, ecc., per la loro chiarezza, per l'esatta pronunzia d'ogni parola, doti che agevolano lo studio delle lingue estere, le nostre grammatiche sono le migliori di quante finora ne esistono.
I nostri metodi sono specialmente consigliati ai signori *commercianti, viaggiatori, touristes, camerieri, emigranti ed a tutti coloro che viaggiano all'estero, o che sono in rapporti con le altre nazioni.*
Metodo Inglese, Spagnuolo, L. 4 ciascuno.
Aggiungere cent. 30 in più per l'affrancazione di ciascun metodo.
Inviare richieste alla Libreria
ROMA — Fratelli TREVES, Corso Umberto I — ROMA

POLVERI
preparate dalla Farmacia Taricco
per
l'Acqua di Vichy artificiale
L'acqua ottenuta da queste polveri è usata negli stessi casi dell'acqua naturale di Vichy. E' raccomandata nelle difficili digestioni, catarri di stomaco, affezioni della vescica.
(L. **0,60** il pacco)
Serve a preparare dieci litri di acqua artificiale di Vichy
Premiata Farmacia TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - **TORINO**

SCIENZE, ARTI APPLICATE ALL'INDUSTRIA INSEGNAMENTO INDUSTRIALE
PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA MENSILE
"Rivista Tecnica"
ITALIA L. 12 - ABBONAMENTO ANNUO - ESTERO L. 15
NUMERO SEPARATO L. 1,25
Numero di saggio gratis
[illegible] MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO DI TORINO
Richiesta agli Editori ROUX E VIARENGO - Torino

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Premiata Confetteria P. GABUTTI
TORINO - Via Po, num. 48 - **TORINO**
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

CASSE UTILISSIME PER CAMPAGNA

Lire 15
N. 2 latte da 2 dozzine caduna: 1 Krumiri ed 1 Assabesi
Kg. 0,500 Caramelle spec. Gabutti, in eleg. cartoccio
N. 1 flacon polvere dissetante al frutto per bibite
N. 1 bott. Soda-Champagne
» 1 id. Marsala Florio superiore
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo vecchio
» 1/2 id. Vino chinato al Malaga

Lire 20
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» id. da 2 dozzine Assabesi al cacao
Kg. 0,500 Caramelle speciali Gabutti
Pacco di 1/4 kg. Cioccolatini fantasia
N. 1 flacone polvere dissetante per bibite
» 1 bottiglia Marsala secco
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Curaçao doppio
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Soda-Champagne

Gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione
CASSA VADE-MECUM ESTIVA
Lire 10
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 2 dozzine Assabesi al cacao
» 1 pacco gr. 500 Caramelle
» 1 eleg. scatola gr. 250 Cioccolatini fantasia finiss.
» 1 scatoletta Pastiglie de la Reine assortite
» 1 scat. Delizia delle Dame
N. 1 scatoletta tascabile pastilles bijoux.
» 1 sacchetto Cachou americano Sen-Sen
» 1 flacon Polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 eleg. bottigliotta da tourista con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di Menta glaciale alpina.

Lire 25
N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. 4 dozz. Assabesi al cacao
Kg. 0,500 Caramelle speciali Gabutti
N. 1 scat. Biscottini Novara
» 1 latta Cacao Suchard piccola
N. 1 pacco di 1/4 kg. cioccolato fantasia
» 2 bott. Marsala superiore
» 2 id. Vino Vermouth
» 2 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale

Lire 30
N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. 4 dozz. Assabesi cacao
» 1 cesta elegantissima pasticceria campagna
» 1 pacco di 1/4 kg. Gianduiotti finissimi
Kg. 0,500 Caramelle speciali Gabutti
N. 2 bott. Vino Vermouth
» 1 id. Aleatico Isola d'Elba
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Barolo stravecchio

Coll'aumento di lire UNA spedizione franca nel Regno di uno qualsiasi di questi cinque tipi di casse.

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come potente **stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Il vostro **Commercio** pel quale spendete forti somme in affitti, salarii ed altre spese generali **non prospera?**
Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è
VOSTRA PROPRIA COLPA!
Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque
Casa fiorente
deve oggigiorno il proprio successo, cioè ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio Haasenstein & Vogler.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.